ULTIMA CON LE BORSE

ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno 91 - Num. 181
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni dal 40-948 al 40-988

STAMPA SERA

VENERDÌ SABATO
31 Luglio - 1 Agosto 1959
L. 30 (sped. in abb. postale)

Restano sei giorni per trattare

UN COLLOQUIO Brentano-Herter

La Germania occidentale teme un compromesso - E' giunto a Ginevra anche il sindaco di Berlino-Ovest, fautore di una politica intransigente - Nel pomeriggio i ministri riuniti presso la residenza di Gromyko

(Nostro servizio particolare)

GINEVRA, venerdì sera.

Willy Brandt, sindaco di Berlino-ovest, è a Ginevra per rivolgere un appello alle potenze occidentali affinché non consentano alcuna riduzione delle proprie guarnigioni in Berlino.

Brandt è giunto nella città del Lemano su invito del ministro degli Esteri della Repubblica federale, Heinrich Von Brentano, particolarmente interessato a far sentire la voce dei due milioni e mezzo di berlinesi dell'ovest: un mezzo di pressione, certamente, ma anche uno strumento per rafforzare la resistenza occidentale alla manovra sovietica, che si esprimerebbe in un tentativo di intervento diretto negli affari di Berlino-ovest.

La proposta di affidare ad una commissione delle Nazioni Unite il compito di controllare l'esecuzione degli accordi sulla riduzione delle attività propagandistiche avrebbe appunto, nell'interpretazione di Bonn, questo scopo precipuo.

I sovietici naturalmente respingono tale interpretazione rilevando anzitutto che le Nazioni Unite sono in prevalenza formate da paesi occidentali, e che pertanto la loro influenza sarebbe sensibile.

I russi però non ammettono che un qualsiasi controllo sia esteso a Berlino-est, considerata capitale della Repubblica democratica.

Da stamane, il tentativo di comporre i dissensi tra occidentali e sovietici è affidato al comitato di esperti: il vice-ministro degli Esteri dell'Urss, Valeriano Zorin; il vice-sottosegretario di Stato americano (è stato promosso ieri a tale carica) Livingston Merchant; il sottosegretario al Foreign Office per gli Affari europei, sir Anthony Rumbold; ed il direttore generale degli Affari politici al Quai d'Orsay, Charles Lucet.

Essi riferiscono già questo pomeriggio ai ministri, riuniti alle 16 nella residenza di Gromyko, sul lavoro svolto in mattinata e imperniato, a quanto risulta, sul confronto dei «preamboli» dei due documenti, oltre che sulla definizione delle armi non convenzionali (missili, mezzi nucleari ecc.) la cui presenza dovrà essere vietata in Berlino.

Il negoziato è nella sua fase più difficile, fin da ieri: occidentali e sovietici sono fermi sulle rispettive posizioni di intransigenza, riguardo ai principi che dovrebbero regolare un accordo per Berlino. Mancano sei giorni alla chiusura della conferenza: sarà possibile, in così breve tempo, concludere un accordo?

Un fatto merita di essere particolarmente rilevato: il ministro degli Esteri tedesco Von Brentano è stato ricevuto stamane dal Segretario di Stato americano Herter, e gli ha presentato un memorandum elaborato questa notte dallo stesso ministro e dai suoi collaboratori.

Fonti bene informate hanno affermato ieri sera che Von Brentano teme che il ministro degli Esteri sovietico Gromyko sia sul punto di fare qualche importante concessione all'Occidente, ponendo così Stati Uniti, Inghilterra e Francia sulla via del compromesso.

Un funzionario della delegazione della Germania Occidentale ha riferito più tardi che Von Brentano ha recato ad Herter una lista di proposte sovietiche ritenute «inaccettabili» da Bonn, aggiungendo però che «non si tratta né di promemoria formale, né di una nota».

Le proposte sovietiche giudicate «inaccettabili» dal governo di Adenauer sono:

Il tentativo sovietico di limitare alla sola Berlino Ovest il controllo quadripartito della città; la riduzione degli effettivi militari a Berlino Ovest; un collegamento tra uno accordo provvisorio per Berlino e la costituzione di un comitato pantedesco.

m. s.

I novanta deputati regionali convocati alle 18 di oggi

A Palermo l'assemblea siciliana elegge i membri del governo Milazzo

Non si escludono sorprese e si prospetta anche la possibilità di un rinvio della seduta all'ultimo momento - I «franchi tiratori» saranno costretti a rivelarsi?

(Dal nostro corrispondente)

Palermo, venerdì sera.

A poche ore dalla riunione dell'assemblea regionale per la elezione degli assessori che dovranno formare la giunta Milazzo, l'esame della situazione politica siciliana (quale è venuta a determinarsi dopo la sorpresa dell'ultima votazione a Sala d'Ercole, conclusasi con la nomina del leader cristiano-sociale a presidente della Regione) denuncia una svolta nell'atteggiamento dei milazziani, che si orienterebbero, questa volta, verso la apertura di trattative per una collaborazione con la d. c. al fine di realizzare una eventuale intesa.

Mentre, dunque, a Roma ieri gli esponenti regionali della d. c., convocati dall'on. Moro per partecipare alla riunione della direzione nazionale del loro partito, riferivano sui più recenti episodi della «corrida siciliana», a Palermo, dove da 24 ore le bandiere con falce e martello sventolano in segno di giubilo dalle sezioni comuniste, la giornata politica registrava, se non proprio l'inizio di un dirottamento dei cristiano-sociali dai tortuosi sentieri fin qui percorsi, certamente un accorto «ripensamento», suggerito, molto probabilmente, da una realistica valutazione delle difficoltà che ostano alla costituzione d'una giunta di governo stabile ed efficiente.

Nessun altro avvenimento di rilievo v'è da segnalare. Anche la «battaglia dei comunicati», che in queste settimane era divenuta sempre più serrata tra i due fronti, il marxista e il democratico, si è affievolita.

Intanto, per contro, è stato il ritmo dei colloqui e dei contatti fra gli esponenti cristiano-sociali, probabilmente per concertare la scelta dei candidati ai dodici posti di governo (otto assessori effettivi e quattro supplenti) della giunta Milazzo. A questo proposito viene considerato con particolare attenzione negli ambienti politici locali il nuovo linguaggio usato dai milazziani, e per essi dal segretario regionale dell'Unione siciliana cristiano-sociale, on. Pignatone, nel corso di recentissimi colloqui di carattere privato, linguaggio distensivo che si potrebbe interpretare anche come il preludio dell'offerta d'un governo interlocutorio d.c.-u.s.c.s.

Si andrebbe facendo strada, insomma, secondo alcune informazioni, l'ipotesi che l'on. Milazzo intenderebbe rimettere sul tappeto la esigenza di una collaborazione con la d. c. rifiutata in un primo tempo, quando offerenti erano gli altri, e ciò perché, avendo egli ora una sua maggioranza, sia pure non funzionale, riterrebbe opportuno scegliere una linea più aperta e possibilistica al fine di poter dettare, invece di subirle, le clausole di un patto di collaborazione, soprattutto in considerazione dell'estrema [illegible] della formazione del suo governo.

Infatti, la caduta di Milazzo sarebbe data per scontata, secondo la interpretazione di alcuni commentatori politici locali, e potrebbe avvenire al momento della elezione degli assessori, quando i due nuovi «franchi-tiratori» che votarono martedì scorso scheda bianca l'uno e Milazzo l'altro, determinando così la elezione di Milazzo, sarebbero costretti a rientrare nei ranghi per non rivelarsi, facendo rimanere il leader cristiano-sociale in minoranza con 44 voti.

Per comprendere come potrebbe avvenire lo smascheramento dei «franchi-tiratori» e la eventuale conseguente rinuncia al mandato da parte di Milazzo, bisogna richiamarsi al disposto dell'articolo 10 delle norme di attuazione dello statuto regionale, il quale prescrive che le elezioni degli assessori effettivi e supplenti hanno luogo «con votazioni distinte a scrutinio segreto, con l'intervento di almeno la metà dei deputati assegnati alla Regione e a maggioranza assoluta di voti». E' necessario, cioè, che siano presenti in aula non meno di 46 deputati. Milazzo, senza i due nuovi «franchi-tiratori», può contare su 44 voti palesi.

Se lo schieramento dei partiti di centro-destra (dc, msi, pli e monarchici) decidesse, pertanto, di non partecipare alla votazione per la elezione della Giunta, i «franchi-tiratori», almeno uno dei due, dovrebbero, per non rivelarsi, astenersi dal voto, in caso contrario si qualificherebbero come «traditori» del loro partito.

A far pendere tuttavia la bilancia dall'uno o dall'altro lato resterebbe ancora una volta il saragattiano on. Napoli, il quale, assentandosi, come fece martedì scorso, favorirebbe il fronte democratico, mentre, andando in aula e votando scheda bianca, così come fece lunedì, al momento della seconda votazione, agevolerebbe invece ancora una volta il fronte marxista. Può darsi, osservano i commentatori politici, che l'on. Napoli preferisca mantenere il suo atteggiamento finché non sarà presa in considerazione la sua proposta, rilanciata proprio ieri a mezzo della stampa, della formazione di un governo di centro-sinistra, contro il quale, però, si erge la barriera della preclusione socialista, ribadita, per altro, in un documento diramato a tarda notte dal gruppo parlamentare del p.s.i., che suona come un vero e proprio «richiamo all'ordine» per Milazzo e i cristiano-sociali.

Come si vede, gli scogli assembleari contro i quali corre il rischio d'infrangersi la navicella cristiano-sociale non sono facilmente superabili. La consapevolezza di queste difficoltà avrebbe — secondo notizia da fonte attendibile — consigliato i milazziani a riprendere in esame l'opportunità di una collaborazione con la d.c. e perciò, allo scopo di avere il tempo per iniziare trattative su basi accettabili, l'Unione siciliana cristiano-sociale cercherebbe di rendere tecnicamente possibile, al lume del regolamento, un breve rinvio della odierna riunione assembleare.

f. d.

Selwyn Lloyd, Herter e Gromyko sono stati ieri ospiti di De Murville, che ha offerto loro una colazione. Durante il «cocktail» hanno continuato le discussioni (Telefoto)

I contrasti nella d. c. per l'alleanza con le destre

Mentre alla Camilluccia continuano i lavori della direzione del partito, si riunisce a Villa Madama il Consiglio dei ministri - La discussione sulla situazione siciliana e le prospettive di un compromesso tra milazziani e d.c.

Roma, venerdì sera.

Stamane, nella sede estiva di Villa Madama, si è riunito il Consiglio dei ministri; quasi contemporaneamente alla Camilluccia la direzione democristiana prosegue in forma ufficiosa i suoi lavori; più tardi esponenti dorotei e fanfaniani esploreranno se esistono le possibilità di riunificazione della vecchia corrente di iniziativa democratica, scissasi nei due tronconi dopo le dimissioni di Fanfani.

Al Consiglio dei ministri due soli sono gli argomenti «ufficiali»: la legge speciale per Napoli e il compimento dell'obbligo scolastico dagli 11 ai 14 anni. In più è prevista una colazione che Segni offre ai suoi collaboratori: ma non si tratterà — come si affermava in qualche ambiente interessato — di una «colazione di addio». Il presidente del Consiglio ed il suo governo hanno ricevuto l'approvazione e l'elogio della direzione d.c., rimasta riunita per quasi tutta la giornata di ieri. Questa approvazione, tuttavia, non è venuta senza contrasto ed anzi se alla persona di Segni unanime è stato il riconoscimento, non altrettanto può dirsi per la formula del suo governo, alla quale è rimasta appiccicata la etichetta di «governo di necessità» e non governo di scelta. In seno alla direzione democristiana le posizioni sono state quelle previste: «Primavera» — e cioè la corrente di destra che fa capo all'onorevole Andreotti — ha sostenuto che la formula attuale è buona e deve essere mantenuta anche per l'avvenire e che bisogna togliersi di dosso il complesso antidestrista che molti democristiani mostrano di avere; il portavoce di Scelba, on. Mancini, ha riaffermato, da parte sua, la sua simpatia per la formula centrista imperniata su un quadripartito o un tripartito; i «dorotei», invece, hanno ribadito il concetto dello «stato di necessità» che giustifica l'apporto dei voti della destra; quanto ai fanfaniani, essi, pur riconoscendo che tale stato esiste, hanno rilevato che non bisogna però «teorizzarlo» e renderlo permanente; infine c'è la sinistra di base che si è dichiarata francamente ostile, e il suo rappresentante Granelli si è astenuto dalla votazione finale, pur riconoscendo i meriti dell'on. Segni.

I due esponenti più qualificati, e cioè i presidenti dei gruppi parlamentari della Camera, Gui, e del Senato, Piccioni, hanno dato ampiamente atto al Governo delle realizzazioni compiute in soli cinque mesi di attività, e pare che Piccioni non abbia nascosto il suo disappunto per il noto discorso del segretario della d.c. Moro, con il quale si giustificarono appunto i voti delle destre come un atto unilaterale e non negoziato e si parlò di stato di necessità.

Moro ha replicato facendo valere le ragioni di equilibrio interno del partito dove, come è fin troppo noto, non esiste una unanimità di pareri e sarebbe anche al momento impossibile verificare se la maggioranza è per la destra, per la sinistra o per il centro. E' quello che si spera farà il congresso.

Comunque, nel documento finale non si fa menzione degli «uomini di buona volontà» che sorreggono il governo e l'elogio a Segni, caloroso nella forma, appare un po' più cauto nella sostanza sottolineando «le importanti realizzazioni compiute in questi mesi con la cordiale collaborazione dei gruppi democristiani» senza un cenno agli altri gruppi. L'on. Segni, che aveva chiesto un esplicito riconoscimento della sua attività e aveva posto a disposizione della direzione del partito il suo mandato e quello dei suoi collaboratori, si è dichiarato soddisfatto ed è chiaro che dello stesso parere si dirà oggi il Consiglio dei ministri.

Anche la situazione siciliana ha avuto un'ampia trattazione alla Direzione democristiana, che ha elogiato l'opera dei delegati D'Angelo, Restivo e Lanza, ha deplorato la elezione di Milazzo e ha deciso di continuare l'azione per «liberare la Sicilia dal potere comunista».

Come si estrinsecherà questa azione? Oggi, come si sa, l'Assemblea regionale siciliana si riunisce alle ore 18 per eleggere gli otto assessori effettivi e i quattro supplenti. Per questa elezione è necessaria la presenza di almeno metà dei deputati regionali, e cioè di 46. Milazzo palesemente conta su 44 fedeli. In più c'è il socialdemocratico on. Napoli, le cui decisioni non sono ancora note, ma si ritiene che egli non parteciperà alla seduta. E c'è il Presidente dell'Assemblea, Stagno D'Alcontres, che difficilmente può disertare la Sala d'Ercole a Palazzo dei Normanni.

Ma da Palermo giunge notizia che gli stessi milazziani sarebbero del parere di rinviare l'elezione in attesa che talune situazioni decantino; addirittura si attribuisce al leader dei cristiano-sociali l'intenzione di offrire alla dc un accordo basato, da parte sua, sulla ripulsa dei voti comunisti, e da parte della dc sulla denuncia del patto con i missini. Se questa tesi (ipotesi improbabile) prevalesse, si avrebbe una Giunta formata da dc, pli e milazziani. Lo stesso pli, però, non pare troppo entusiasta dell'idea, puntando sempre, come ha riconfermato l'on. Bozzi, sull'alternativa, anziché sulla collaborazione con la dc. E quest'atteggiamento mette in difficoltà anche i «basisti», i quali non vedono corrisposto il loro trasporto nenniano.

Dei socialisti si parlerà anche nell'odierna riunione dei dorotei e dei fanfaniani, i quali dovrebbero studiare la possibilità di una ricucitura tra i due gruppi. Prima fase dovrebbe essere quella di chiarire le ragioni che indussero Fanfani a rassegnare le dimissioni. Furono di carattere personale? O, piuttosto, non ebbero il significato di un rifiuto di avallare uno stato di necessità di apertura a destra? Superato questo primo punto, e non pare facile, si dovrebbero elaborare i termini programmatici e politici di un indirizzo di centro-sinistra.

v.

Churchill e Onassis turisti in Grecia

Winston Churchill ed Onassis sono giunti in Grecia. Lo statista e l'armatore, a bordo di una «500» fuoriserie hanno compiuto un breve viaggio nell'interno (Telefoto)

ULTIMA ORA

Rapita a Saluzzo una ragazza di 13 anni

Saluzzo, venerdì sera.

Una ragazzina di 13 anni, tale Maria Teresa Ricca, residente alla periferia di Saluzzo, è stata rapita questa notte in casa sua. Verso le 21 di ieri sera il siciliano Sebastiano Ferrigno, di [illegible] anni, nativo di Mistretta (Messina) ma residente a Saluzzo in piazza Castello, si era recato a casa della Ricca chiedendo al padre che era venuto ad aprirgli, di chiamare la figlia. La ragazza si presentava al Ferrigno, fermandosi qualche istante a chiacchierare con lui; poco dopo entrambi scendevano in strada.

Più tardi, non vedendola tornare, padre e madre scendevano anch'essi in strada, ma i due erano scomparsi. In casa trovavano poi un bigliettino che diceva presso a poco: «L'avete voluto voi. Me ne vado. Non so quando ritornerò. Non cercatemi. Bacioni».

Ferito il più celebre «matador» di Spagna

Il sangue di Dominguin nell'arena di Valencia

Il grande torero è stato operato d'urgenza; potrà riprendere l'attività fra poche settimane - «Non era in forma (racconta il cognato Ordonez) ed è stato tradito da una raffica di vento» - La trepidazione della moglie Lucia Bosé

A Nimes, nel 1953, dinanzi a 20 mila persone, Dominguin, allora il più celebre torero vivente, venne atterrato due volte dal toro. Le sue ferite non furono gravi

(Nostro servizio particolare)

Valencia, venerdì sera.

Luis Miguel Dominguin ha trascorso una notte agitata soprattutto a causa dei forti dolori per la ferita prodottagli dall'aguzzo corno del toro che l'ha colpito. Comunque Pepe, fratello del celeberrimo «matador», ha dichiarato che Dominguin potrà essere in grado «di riprendere le sue occupazioni» in una ventina di giorni.

«Ciò significa che suo fratello potrà entro venti giorni riprendere l'attività nell'arena?», abbiamo chiesto a Pepe, ed egli ha risposto: «Credo di sì, ma naturalmente io non sono un medico e soprattutto non sono Lucia Bosé, vale a dire che molto dipenderà da mia cognata se Luis tornerà ancora a combattere».

Come è noto, dopo il matrimonio l'esposo aveva promesso alla moglie che non avrebbe più combattuto, poi i due coniugi giunsero ad un compromesso nel senso che Dominguin si sarebbe limitato a toreare in esibizioni, ma ben presto il desiderio del matador di mettere ancora alla prova la propria valentia fece sì che anche questo accordo venisse superato e Dominguin riprese l'attività nelle arene. A ciò egli è stato anche indotto, secondo molti, dalla rivalità che è sorta fra lui ed un altro matador, suo cognato Antonio Ordoñez, che secondo più di un esperto deve essere considerato oggi il miglior torero di Spagna e quindi del mondo.

L'atterramento di Dominguin è avvenuto in una corrida «mano a mano» nel corso della quale, cioè, due espada si alternano nel combattimenti contro i tori in una gara di abilità. Rivale di Dominguin era appunto Antonio Ordoñez che ha riscosso i più entusiastici applausi.

«Era il quinto toro della giornata — racconta Antonio Ordoñez — ed il terzo di Dominguin. Mio cognato non era soddisfatto di quanto aveva fatto con i due tori precedenti.

«Seguivo il combattimento di Dominguin con molta attenzione, soprattutto perché "sentivo" che mio cognato non era al meglio della sua forma. La incornata è avvenuta al centro della plaza, in una zona dell'arena cioè, che noi toreri non consideriamo fra le più pericolose: non nel terreno del toro, cioè, né sulle le barriere, vicino al pubblico. Dominguin aveva lavorato il toro molto bene ma a mio giudizio non teneva conto delle raffiche di vento ed è stato proprio durante una di tali raffiche che, mentre stava eseguendo un passo circolare a destra, non ha lasciato spazio al toro che lo ha incornato scaraventandolo sulla sabbia dell'arena».

E' toccato quindi ad Ordoñez di uccidere il terzo toro di Dominguin mentre il celebre matador veniva trasportato all'infermeria dell'arena, dove i medici di servizio ed un celebre chirurgo valenciano hanno eseguito immediatamente il necessario intervento chirurgico sondando lo squarcio e provvedendo alla sutura.

Tutti coloro, fra i dodicimila spettatori, che erano riusciti a violare il blocco immediatamente posto alla infermeria dal personale dell'arena e dalla Guardia Civil, sono rimasti in attesa, nel più profondo silenzio, davanti alle porte dietro le quali Dominguin, l'idolo di tutta la Spagna, era stato portato. Ad un certo momento la folla si è aperta: passava, pallida, silenziosa, scortata da amici, ma a testa alta come si conviene alla moglie di un matador, Lucia Bosé immediatamente avvertita dell'incidente. La ex-attrice italiana non ha voluto allontanarsi dal marito nemmeno quando, per sotto l'effetto dell'anestetico Luis Miguel Dominguin ha cominciato ad urlare. «Brucia, il corno del toro», dice la ballata iberica di Garcia Lorca.

Dopo tre ore dall'intervento chirurgico i medici hanno autorizzato il trasporto del ferito al suo albergo ed uno di essi è rimasto per tutta la notte al capezzale del matador, assieme a Lucia Bosé.

«La raffica di vento — ci ha detto Luis Miguel quando ci è stato concesso di vederlo per qualche momento — ha fatto impigliare la cappa nel corno del toro che spostando la testa mi ha colpito. Il miura non voleva incornarmi, mi ha tradito il vento».

Palmino Ribera

Luis Miguel Dominguin, sanguinante, lascia l'arena di Nimes dopo essere stato atterrato dal toro. Allora giurò a Lucia Bosé che non avrebbe più partecipato a corride

In aereo con la moglie trasferito a Madrid

Madrid, venerdì sera.

Il torero Luis Dominguin è tornato oggi a Madrid su una barella, caricata sull'aereo. Nella capitale egli è stato ricoverato in clinica.

La moglie Lucia Bosé lo ha accompagnato anche in questo viaggio.

Le quotazioni delle Borse in 9ª pagina

Don Sturzo perde lentamente le forze

Ieri sera l'ottantottenne senatore ha voluto attorno a sé i suoi tre segretari e li ha benedetti; poi ha chiesto il ritratto della sorella gemella morta undici anni fa

ROMA, venerdì sera.

Il prof. Andreoni che trascorre ogni notte al capezzale di don Luigi Sturzo ha dovuto di nuovo somministrargli l'ossigeno. Le condizioni del sacerdote vengono comunque definite stazionarie mentre è più marcata l'adinamia generale. Stamani don Sturzo ha ricevuto come al solito la Comunione da don Pirani, parroco della vicina chiesa di Ognissanti e suo confessore. Verso le 10 l'infermo è passato dallo stato di sopore a un sonno profondo. «Il riposo — hanno detto i medici curanti — è l'unico efficace rimedio, date le condizioni». E' stato inoltre confermato che il decorso dell'insufficienza cardio-circolatoria di cui soffre don Sturzo può essere lungo o brevissimo.

L'ottantottenne senatore ha ieri sera a tarda ora chiesto di rivedere i componenti della sua segreteria particolare e cioè la signorina Marcella De Filippis, la sorella Rosaria ed il fedele Enrico Imbimbi. Don Sturzo li ha benedetti raccomandando loro di pregare sempre per lui. L'illustre infermo si è poi fatto portare il ritratto della sorella gemella, Emanuela, morta a Caltagirone il 18 agosto del 1948. Due lacrime gli hanno rigato il volto.

Il prof. Curatolo, che era stato chiamato al capezzale dell'infermo, lasciando ieri sera l'istituto delle Suore Canossiane ha confermato il graduale aumento dello stato generale di debolezza di don Sturzo.

Il prof. Curatolo, in merito al problema — che sarebbe stato preso in esame giorni fa — del trasferimento di don Sturzo ad un più attrezzato luogo di cura, ha detto che la questione, al momento, è da considerarsi superata dal decorso della crisi.

«Nelle ultime ventiquattro ore — era detto nel bollettino medico di ieri sera — le condizioni circolatorie e respiratorie permangono stazionarie e l'adinamia generale è più marcata».

L'ultima parte del bollettino conferma indirettamente quanto il prof. Condorelli aveva lasciato intendere, al momento di salire sulla sua automobile dopo il consueto consulto con il prof. Carozzi, e cioè che il sen. Sturzo va lentamente perdendo le forze.

CRONACA CITTADINA

Mentre si apre la strada del «Nivolet» che porta a quota 2640

Iniziano sul versante valdostano i lavori per completare l'opera

Domattina il prof. Grosso inaugura l'arteria costruita in provincia di Torino - Si sono spesi 833 milioni - Per il tratto rimanente occorre mezzo miliardo di lire: già appaltati lavori per 150 milioni - E' per altezza il terzo valico delle Alpi

Domani, con la cerimonia di inaugurazione ufficiale, la «Ceresole-Colle del Nivolet-Rifugio Savoia» entra a far parte delle strade provinciali di Torino: e proprio in questi giorni stanno per iniziare i lavori di costruzione del tronco che scenderà verso la Valle d'Aosta e che completerà la grandiosa opera grazie alla quale la nostra provincia può annoverare il più alto valico delle Alpi Occidentali italiane (m. 2640), preceduto in Europa soltanto dallo Stelvio e dall'Iseran.

La notizia dell'avvenuto appalto del primo tronco sul versante valdostano è giunta al momento giusto: dà maggiore importanza alla cerimonia inaugurale e riaccende le speranze di un sollecito completamento della strada del Parco nazionale del Gran Paradiso, che ci auguriamo destinata ad un avvenire turistico non meno fortunato di quello riservato da italiani e stranieri ai colli dolomitici.

Il tratto appaltato si estende per circa due chilometri ed è situato immediatamente al di sotto del Rifugio Savoia (2500 metri) dove termina per ora il grande stradone (lungo 20 chilometri e largo 6 metri) che giunge da Ceresole attraverso il vallone del Nivolet. Questo solo tronco costerà 150 milioni, coperti con un contributo dello Stato dai fondi della Cassa per il Centro-nord.

Resteranno poi ancora 10 chilometri da fare con una spesa di altri 350 milioni. La «Vallée d'Aoste» deve ora pensare sollecitamente a questo problema che indubbiamente la doterà di una nuova grande attrattiva, soprattutto se sarà valorizzata con una opportuna propaganda. Ancora maggiore sarà l'importanza della strada se sarà possibile realizzare il traforo del Colle di Galisia che collegherà il Canavese con la Val d'Isère, riducendo a soli 150 chilometri la distanza fra Torino e Bourg Saint Maurice.

Il tratto torinese, che il prof. Grosso, presidente dell'amministrazione, inaugurerà domani, è costato esattamente 833 milioni: mezzo miliardo è stato speso dalla Provincia, più di 100 milioni costituiscono il contributo dello Stato. Il resto è stato sborsato dall'Azienda Elettrica Municipale e dal Consorzio del Buthier in quanto l'arteria è stata usata per consentire la costruzione delle dighe di centrali idroelettriche ai laghi del Serrù e dell'Agnel.

Con l'occasione il professor Grosso consegnerà una medaglia al senatore Giorgio Anselmi, già presidente della Deputazione provinciale di Torino, che più di trent'anni or sono fu promotore del primo comitato per la strada del Nivolet.

Domenica, è prevedibile, molti torinesi vorranno provare la nuova strada: essa è veramente ottima e facilmente accessibile (pendenze massime del 10 %, ridotte al 5 % nelle curve, tornanti dal raggio minimo di 10 metri). E' bene però tener presente che c'è ancora un breve tratto di strada, lungo meno di due chilometri, in cui la carreggiata non è del tutto sistemata: è più stretta, non è asfaltata ed ha alcune curve impegnative. Ciò può quindi creare qualche difficoltà agli incroci.

Un ultimo avvertimento, di diversa natura, a tutti i gitanti. La strada apre l'alta montagna anche a coloro che non praticano l'alpinismo. E' però necessario che i gitanti abbiano per la zona il doveroso rispetto. Sappiano che nel Parco del Gran Paradiso diventa un rigoroso obbligo di legge quello che in altre zone è soltanto un dovere di educazione: non accendere fuochi all'aperto, non spaventare o molestare gli animali, non rovinare piante o alberi (è anzi addirittura vietato raccogliere fiori). Ed è infine proibito portarvi cani anche se al guinzaglio.

FRANCIA – AOSTA – TORINO – SUSA – RIFUGIO SAVOIA – C.le del NIVOLET m. 2640 – VAL SAVARANCHE – PONT – L. Agnel – VALLE DELL'ISÈRE – VAL D'ISÈRE – P.te di BALIBIA – CHIAPILI – L. Serrù – VALLE DELL'ORCO – CERESOLE – Lago di Ceresole – C.le de L'ISERAN

Domani viene inaugurato il tratto di strada disegnato in nero: i tronchi tratteggiati sono quelli in costruzione o in progetto. Il riquadro in alto mostra come il Nivolet potrà inserirsi in futuro nel quadro delle comunicazioni interne ed internazionali

TEMPERATURA DI OGGI	
MASSIMA	+27,2
MINIMA	+17,0

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temporal. media (nott.): + 19,5; ore 8: + 21,2; pressione 730,1; umidità 60 %. Cielo quasi sereno. Previsioni: Tempo molto variabile. — Temperatura a Caselle: mass. +26,4; min. +16,4; ore 8: +21,5

Altri risultati degli esami di maturità e abilitazione

Primato delle studentesse nelle "medie,, eccezionali

Le migliori della classe eccellono anche in altri campi: musica, sport e teatro - Una ragazza, con lo studio, ha vinto un viaggio in America e uno in Jugoslavia

Gabriella Solaro del «Sella»

Altri risultati degli esami, oltre a quelli già pubblicati, sono stati affissi stamane nelle bacheche delle scuole medie superiori. In tre sezioni del Liceo classico «Massimo d'Azeglio»: 3ª B: promossi 18, rimandati 8, respinti 2; 3ª C: promossi 25, rimandati 10, respinti 2; 3ª D: promossi 21, rimandati 14, nessun respinto; privatisti: 2 respinti.

Gli alunni con le migliori votazioni sono: Marcello Dondo (3ª B) con 7 in matematica, 8 in italiano, latino, fisica, storia, filosofia ed educazione fisica, 9 in greco, scienze ed arte; Maria Francesca Lolli (3ª B) con 8 di latino, storia, filosofia, matematica, fisica ed educazione fisica, 9 di italiano, greco e scienze, 10 di arte; Ettore Rosbach (3ª D) con 7 di italiano, latino, greco, arte ed educazione fisica, 8 di matematica, 6 di storia, filosofia e fisica, 10 di scienze; Gianpaolo Chiantaretto (3ª D) con 7 di latino e greco, 8 di italiano, filosofia, matematica, fisica, scienze ed educazione fisica, 9 di storia e arte.

Dai dati finora pubblicati, il primato della gioventù studiosa torinese spetta quest'anno alle ragazze.

Le Commissioni esterne hanno avuto parole di elogio per alcune candidate ora in possesso

Liana Crescio dell'«Alfieri»

dell'ambito diploma che apre l'ingresso all'Università. Liana Crescio ha ottenuto una menzione speciale dalla Commissione C del Liceo Alfieri. Liana abita con i genitori in corso Maroncelli 41. E' avanti di un anno. Come le sue colleghe che si sono distinte a scuola non è soltanto una ragazza studiosa. Ama la montagna e appena terminati gli esami è partita alla volta di Cogne per distrarsi, come faceva del resto ogni domenica. Oltre al già gravoso bagaglio di materie scolastiche, Liana ha studiato pianoforte. Si ritiene [illegible] abbastanza virtuosa: il suo repertorio spazia dalla musica classica ai maggiori successi di genere leggero. E' allegra, vivace, rumorosa; non ha nulla della figura della classica «violina»!

Altrettanto si può dire di Gabriella Solaro abitante in via Castlanico 15 che ha [illegible]

Francesca Lolli: «D'Azeglio»

sione dell'American Field Service e inviata negli Stati Uniti per frequentarvi l'ultimo anno di scuola media superiore.

Durante il suo soggiorno a Detroit ha svolto ricerche approfondite sul folclore canoro del nuovo Continente. L'altra settimana ha ricevuto comunicazione dal Ministero della P. I. di essere risultata tra i primi nel concorso indetto per le migliori votazioni. Come premio c'è un altro viaggio in programma, questa volta in Jugoslavia. Partirà ai primi di agosto.

Maria Francesca Lolli di 18 anni, abitante in corso Palestro 20, ha realizzato una delle medie più alte al Liceo D'Azeglio. Ama la montagna e si interessa soprattutto ai problemi spirituali. I suoi professori le hanno consigliato di iscriversi alla facoltà di lettere: la madre vuol farne una provetta tecnica. Il problema che si presenta al momento è: lettere o ingegneria? Avrà tutto il tempo per decidere. Parte a giorni per i monti.

Una coppia di sposi francesi di passaggio a Torino nel viaggio verso la Grecia

Derubati sull'auto del testamento che li nomina eredi di 200 milioni

Il furto stanotte in via Carlo Alberto: i ladri infrangono un vetro e si impossessano di tre valigie - Il prezioso documento è scritto in un dialetto ellenico indecifrabile per un profano - Se le vittime non riavranno le carte, non potranno entrare in possesso del patrimonio

Per un furto compiuto questa notte, nella loro automobile, due coniugi francesi, di passaggio a Torino, rischiano di perdere un'eredità di 200 milioni: i ladri, che sono in possesso del prezioso documento, un testamento scritto in una lingua indecifrabile, non possono minimamente sospettare che esso abbia un così grande valore. L'ultima speranza dei derubati è riposta in un gesto da «ladro gentiluomo» che permetta loro di ritornare in possesso del foglio. Avviene spesso che i borseggiatori buttino in una buca delle lettere documenti dei derubati: in questo caso poi è chiaro che il testamento non sarebbe di nessuna utilità a chi ne è ora in possesso.

Il «colpo» è stato compiuto questa notte in via Carlo Alberto, all'angolo con via Cavour, nell'auto «Peugeot» dei due coniugi, parcheggiata ieri sera. Il rappresentante di commercio Maurice Louis Abravanel, di 30 anni, abitante a Parigi in via Stephenson 12, era in viaggio alla volta della Grecia. Un parente aveva lasciato una grossa eredità — valutata approssimativamente a circa 200 milioni di lire — all'Abravanel che si recava appunto a compiere le pratiche necessarie per entrarne in possesso. Egli aveva con sé un testamento scritto non nella lingua greca, ma nel dialetto di una tribù ellenica, assolutamente indecifrabile, anche per chi conosca il greco.

Giunto a Salonicco il francese avrebbe potuto mostrare il documento ad esperti di dialetti locali, i soli che sembra siano in grado di interpretarlo esattamente. Se non ne ritorna in possesso, non dispone di altro mezzo per reclamare l'eredità: data l'incomprensibile lingua non potrà certo trovare dei testimoni che affermino di aver letto il testamento. L'Abravanel, accompagnato dalla moglie, Marie Hélène, e dalla figlia Marie Christine, era arrivato ieri sera a Torino ed aveva preso alloggio con la famiglia alla pensione Fatima, di via Cavour 12. Aveva chiesto dove avrebbe potuto mettere la macchina per la notte.

«La lasci pure in strada — gli avevano risposto — tutti i turisti fanno così. Non sono mai state rubate macchine straniere».

Per quanto si riferisce ai furti di vetture è fuori dubbio che le macchine di altri Paesi non corrono pericoli a Torino. Ma non si può certo dire altrettanto dei bagagli.

Il francese aveva invece interpretato con troppa fiducia quanto gli era stato detto e che evidentemente si riferiva alla sola automobile. Si limitava quindi a prendere una valigia e lasciava le altre tre nella «Peugeot».

Stamane aveva l'amara sorpresa del furto: il cristallo della porta anteriore destra era stato spezzato, le valigie erano scomparse. Vi si trovavano abiti, oggetti personali, alcuni gioielli della moglie ma di modico valore ed il prezioso documento.

L'Abravanel si recava subito a denunciare il furto al Nucleo di Polizia giudiziaria dei carabinieri che provvedevano ad informare la Procura della Repubblica.

Il tempo al mare

La situazione sulle spiagge era stamane, alle 8, la seguente:

ALASSIO: temperat. 30°, cielo sereno, leggera brezza, mare mosso.

SANREMO: temperatura 26°, cielo sereno, leggera brezza, mare mosso.

RAPALLO: temperatura 28°, cielo nuvoloso, leggera brezza, mare leggermente mosso.

VIAREGGIO: temperatura 31°, cielo quasi sereno, vento di libeccio, mare agitato.

RIMINI - RICCIONE: temperatura 29°,5, cielo nuvol., brezza tesa, mare leggerm. mosso.

La più vecchia di Torino compie oggi 104 anni

Nell'intimità della sua casa, in via Parini 5, la signora Elisa Manuca festeggia oggi il suo 104° compleanno. La donna, che detiene la palma della longevità tra i torinesi, abita con una figlia di 74 anni. E' arzilla e lucidissima, l'unico rammarico è di non avere la vista buona. Ascolta la radio, conversa con le vicine e qualche volta scende in strada per fare quattro passi. Nata il 31 luglio del 1855 ricorda personaggi ed episodi della vecchia Torino.

Stamane, nell'alloggio di via Parini, c'era dell'animazione: conoscenti e vicini di casa volevano porgere gli auguri alla signora Elisa.

Dopo la sosta a Collegno, ultima fatica sino a Torino

Jumbo torna a passo di tango

Alle 16 traversata della città - Pronto allo zoo un gigantesco «frappé» al gusto di banana - Suonerà l'armonica con la proboscide: inno di addio alla celebrità

Dopo due giorni di ricerche in città, il signor Terni, direttore dello Zoo torinese, è riuscito a trovare un enorme frullatore. Alle 15,45 in punto, circa un quarto d'ora prima dell'arrivo trionfale di Jumbo, la macchina si metterà in azione per prepararne il «frappé» più grande che la storia delle bibite ricordi: un mastello ricolmo di latte montato con il gusto del nuovo di banana, di cui l'elefantessa va pazza. Terni dice che se la merita. Anche se la spedizione inglese ha fallito per metà l'impresa, non si può negare a Jumbo il merito di essere stata all'altezza del compito per il quale venne scelta.

Questa sera, dunque, ha termine il viaggio dell'elefantessa. Dopo quindici giorni di assenza, riposerà nel suo letto abituale del giardino Michelotti. L'aria di montagna ha raddoppiato l'appetito del pachiderma. Gli inglesi, secondo la tradizione, fanno cinque pasti al giorno. Anche Jumbo ha mostrato di gradire l'usanza anglosassone ed ora si rifiuterà certamente di tornare alla normalità. L'elefantessa è molto furba e tenterà di darla a credere a Terni. Il quarto d'ora di celebrità, inoltre, sembra averle dato alla testa. Ieri ha barrito quasi in segno di protesta quando i guardiani l'hanno introdotta a viva forza nel carro bestiame. Forse avrà pensato che per una diva par suo occorreva allestire un treno speciale. Anche le elefantesse hanno la propria suscettibilità. Comunque Jumbo ha dimostrato che si può diventare famosi anche senza avere partecipato a «Lascia o raddoppia».

Il convoglio, giunto ieri a Collegno, stamattina è stato smistato. Dal vagone Jumbo è scesa un po' addormentata. Per sgranchirsi ha fatto «due passi» sulla banchina e a mezzogiorno, dopo la colazione, ha imboccato la via per Torino. Al suo passaggio, nel primo tratto di marcia, si è vista ripetere dai passanti e dai turisti che arrivano dalla Francia, le manifestazioni di simpatia. Talvolta l'elefantessa era seguita da gran folla e da un corteo di macchine. Nelle prime ore del pomeriggio giunge in corso Francia. Di qui attraversa corso Vittoria, via Roma, piazza Castello, via Po, Parco Michelotti.

Dietro l'elefantessa appare mister Hoyle, Cammina a suo ridosso non per nascondersi, ... che l'impresa non è riuscita come egli desiderava, ma per lasciare a Jumbo tutti gli onori che le riservano i torinesi al suo rientro a casa.

Allo Zoo è in programma un rinfresco e una festa in onore degli ospiti. E' probabile che Jumbo faccia gli onori di casa ai componenti della spedizione inglese. Il suo guardiano personale, mr. Osbald, ha ripulito l'armonica a bocca. Se la «diva del momento» sarà ben disposta potrà esibirsi in un concertino. Con la proboscide Jumbo ne trarrà suoni inusuali e dodecafonici: potrebbe aversi un originale arrangiamento del «Tango dell'elefante», come un inno di addio alla celebrità.

Jumbo ha fatto un ritorno trionfale nella sua patria di adozione

Bianchi per la grandine i monti sopra Cuorgnè

Un violento temporale si è abbattuto fra le 3 e le 4,30 di stamane sulla zona di Cuorgnè: tuoni e fulmini sono stati accompagnati dal fragore dei razzi anti-grandine sparati in gran quantità dal Comprensorio antigrandine Belmonte. Nella zona coltivata non sono per ora segnalati danni; la grandine è invece caduta abbondantemente sopra i mille metri. Le montagne sovrastanti Alpette, Frassinetto e Chiesanuova apparivano ancora stamane ricoperte da uno spesso strato di grandine.

Un pazzo si ferisce per sfuggire alla cattura

Il drammatico episodio a mezzogiorno in c. Taranto

L'impiegato Francesco Sasi, di 44 anni, abitante in corso Taranto 152, è impazzito poco prima di mezzogiorno. Era solo in casa e quando la follia si è manifestata ha cominciato ad urlare, ad avventarsi contro qualunque cosa gli cadesse sotto gli occhi. Richiamati dalle sue grida, i consiglieri sono accorsi ed hanno tentato di fermarlo. Ma lo Sasi, in preda ad eccitazione parossistica li ha costretti a fuggire minacciandoli con la gamba di un tavolo che aveva fracassato. Qualcuno telefonava d'urgenza al commissariato di Barriera di Milano che inviava sul posto un sottufficiale e alcuni agenti.

Lo Sasi non intendeva, tuttavia, lasciarsi catturare e ha opposto una feroce resistenza; nel tentare di fuggire ha spaccato un vetro con un pugno procurandosi un profondo taglio al polso. Ma infine è stato sopraffatto e obbligato a salire su una autoambulanza della Croce Verde con cui è stato portato all'ospedale psichiatrico di Collegno.

Due fermati per il colpo di corso Racconigi

«Operava» le serrature con strumenti da medico

Mancano le prove per l'oreficeria svaligiata - Uno è stato egualmente arrestato perché in possesso di ferri da scasso

La Mobile è riuscita a mandare alle Nuove uno dei due individui fermati come sospetti autori del clamoroso svaligiamento della gioielleria Miele di corso Racconigi 190. Non è stato possibile però provare il furto e l'arresto è avvenuto per un'imputazione minore, mentre il presunto complice è stato rilasciato. I funzionari inquirenti sono quasi sicuri che i due siano i veri colpevoli ma il convincimento, per quanto radicato e ragionevole, non basta per un'incriminazione. Per questo motivo non pubblichiamo i nomi dei due sospetti, anche se uno di essi è in carcere.

Si tratta di due uomini sui 30 anni: uno, pregiudicato per numerosi furti, è abitante a Torino ed è naturalmente ben noto alla Questura. L'altro invece è giunto da poco tempo dal suo paese natale nel Meridione al quale verrà ora rinviato con la diffida di ritornare a Torino.

La perquisizione compiuta nelle abitazioni dei due indiziati aveva portato a dei risultati abbastanza buoni: erano stati trovati ferri da scasso, mazzi di chiavi, una lunga corda con frequenti nodi. I due inoltre hanno ammesso senza difficoltà — dato che il brig. Mara aveva già raccolto delle testimonianze in tal senso — di conoscere perfettamente la casa di corso Racconigi, dove è avvenuto il «colpo» che ha fruttato un bottino di sette milioni.

«E' vero, siamo passati lì. Ma eravamo andati soltanto a vedere se nel cantiere che c'è nel cortile potevano darci del lavoro. Provateci il contrario. Siamo ben liberi di andare dove vogliamo».

Quanto alla corda ed ai vari ferri le spiegazioni sono state deboli e confuse. La corda, secondo la Mobile è servita certamente a calarsi nel retrobottega dell'oreficeria dalla finestrella alta circa 4 metri dal suolo, con una tecnica alla «rififi». Ma anche di fronte a queste contestazioni i due non hanno perduto la loro imperturbabilità.

«In ogni caso siete voi che dovete provare la nostra colpevolezza. Vi sfidiamo a trovare una testimonianza o un solo oggetto rubato». Il torinese, vecchio pregiudicato, dimostrava di essere a perfetta conoscenza di tutte le norme in materia penale, dalla Costituzione al Codice di procedura penale.

Non ricordava però che un articolo del Codice penale prevede come reato il semplice «possesso ingiustificato di arnesi da scasso da parte di chi sia già stato condannato per delitti contro il patrimonio». La Mobile lo ha denunciato per questa imputazione e subito il procuratore della Repubblica aggiunto dott. Bifi-Gentili ha spiccato ordine di cattura. Il complice, essendo incensurato, non ha invece potuto essere incriminato.

Prima di mandare alle carceri il pregiudicato il dott. Maugeri ha voluto togliersi una curiosità. Fra i ferri da scasso sequestrati vi era uno «specchio frontale» cioè un oggetto usato dai medici per la laringoscopia, costituito da una lampadina a pila con uno specchio che concentra i raggi e che il sanitario può fissare all'altezza della fronte per illuminare la gola del paziente. Era chiaro l'uso cui il ladro lo destinava: farsi luce mentre «operava» non su ammalati ma su serrature, in modo da avere entrambe le mani libere. Il capo della Mobile voleva però sapere quale giustificazione avrebbe trovato la fertile fantasia dell'arrestato.

«Ma è semplice, dottore, — gli ha risposto il pregiudicato. — Le mie scale sono buie e certe volte ho dei pacchi da portare e non posso tenere in mano una comune pila. Allora mi arrangio così. Non credo che sia proibito dalla legge. Lo ammetto, anzi che non ho mai fatto abusivamente il medico: la salute altrui l'ho sempre rispettata».

L'Alleanza Cooperativa Torinese comunica che i bambini hanno raggiunto le Colonie di Viù e di Laigueglia. Stanno bene e salutano i loro cari.

TRA SICILIA E CALABRIA LA PESCA E' IN PIENO SVOLGIMENTO

E' bella come un antico rito l'ardua caccia al pesce-spada

Richiede un'infinita pazienza, coraggio, abilità; e donne e fanciulli seguono da riva l'avventura delle fragili barche - Un poeta di Reggio Calabria, Diego Vitrioli, la celebrò un secolo fa in versi latini elogiati dalla sorella di Leopardi, dal Carducci, da Leone XIII

Questi giorni del trascorrente luglio segnano il colmo della stagione propizia alla pesca del pesce-spada. Essa ha luogo, infatti, dai primi di maggio alla fine di settembre; con particolare intensità in quel tratto del Basso Tirreno dove Calabria e Sicilia par che si tendano la mano dalle opposte sponde, specchiandosi insieme nel mare. E' quivi che il pregiatissimo squalo «corre» la sua drammatica avventura mediterranea.

Guidati dalla musa latina d'un nostro umanista, Diego Vitrioli, vogliamo oggi far rivivere per i nostri lettori le varie vicende della caratteristica e [illegible] pesca dello «spada», che per circa centocinquanta giorni esercita la tenacia ed alimenta le speranze dei pescatori dello «Stretto».

Nato a Reggio di Calabria nel 1819 ed ivi spentosi ottuagenario con gli ultimi bagliori del secolo; educato allo studio ed al culto delle letterature greca e latina; sensibilissimo al fascino onde la fantasia dei poeti dell'Ellade e di Roma popolò quei luoghi di miti e di leggende, Diego Vitrioli fu uno spirito della antichità classica sperduto nel secolo decimonono. Con lui la tradizione umanistica, interrotta da trecent'anni, riprendeva la materia ed il canto là dove i Sannazzaro, i Pontano, i Molza l'avevano lasciato.

Ed ecco nel marzo del 1845 il poemetto in esametri latini intitolato «Xiphias» (il pesce-spada, appunto), uscire onusto degli allori del Concorso internazionale di Amsterdam, dove il Nostro apriva la via alle successive gloriose affermazioni di Giovanni Pascoli e d'un altro umanista calabrese, Francesco Sofia-Alessi, l'umile maestro elementare di Taurianova.

Il poemetto, di tre canti, s'apre col saluto alla Primavera, il tempo dell'esodo dello «spada» dalle sue sedi del nord verso il mare caldo, dove viene a deporre e fecondare le uova.

«Quando al rinnovellar di primavera
e lo spiro di Zefiro più molle,
mentre già posa il mare e mentre ride
tutta quant'è natura; i ghiacci orrendi
fuggendo da le nordiche contrade,
lo Xiphia immane, di sua spada altero,
vien da l'Italia alle beate spiagge».

(Avvertiamo il lettore che le citazioni sono tratte dalla traduzione italiana dello stesso Vitrioli. E' superfluo dire che essa non ha, nè poteva avere, la bellezza e la magia del testo originale. Epperò non possiamo trattenerci, sicuri di far cosa grata a chi ha la ventura di comprendere e sentire la lingua degli antichi padri, dal riportare alcuni versi originali dello «Xiphias». Ecco quello della Primavera, or ora riferito: «*Vere novo, spirant Zephyri quum mollius aurae, / nec positum flabra horrificant, atque omnia rident, / horrentes fugiens arctoo frigore sedes / immanis Xiphias longo mucrone tumescens; / protenus Italiae felices advenit oras*»).

Ma fatali, purtroppo, gli sono le «beate spiagge» d'Italia: chè mentre «El ratto, l'onde del Tirren solcando / al deserto Peloro s'avvicina», un nemico, vigile ed accorto, l'attende al varco, pronto all'insidia e all'estremo cimento. Nè il guizzar velocissimo nell'onda, o l'improvviso sommergersi negli imi recessi del fondo, o il dissimularsi con l'ingannevole verde-azzurro del gran dorso, gli valgono.

«... Ognun brandisce tridenti ed aste da la forte punta;
... altri da eccelso scoglio onde tutto del mare il pian misura,
è pronto i segni a dar...».

E intanto il «lanciatore» (è l'uomo armato di fiocina, detto, appunto, «'u lanzaturi») contato sull'alberello della barca, aguzzando l'occhio espertissimo, «de la fera raminga esplora i passi».

C'è una partecipazione, diciamo così, collettiva a questa caccia spietata al fuggitivo, ormai conscio del gioco mortale in cui la sua avventura l'ha condotto. Agli uomini della barca che ne seguono da vicino la labile scia, altri uomini fanno riscontro, e donne e fanciulli. Dall'alto delle rupi, sull'una e sull'altra sponda, con segni convenzionali, con avvisi urlanti in un gergo che si ripete sempre lo stesso da secoli, anch'essi concorrono a guidare il piccolo guscio sulle tracce dello squalo. E' l'intero clan familiare che prende parte, attiva e viva, all'azione donde dovrà venirne un po' di peculio a sostentamento di tutti. (Ma forse oltre al movente pratico ed economico di tanta comune fatica, c'è un motivo di orgoglio, una passione che i pescatori si tramettono di padre in figlio).

Ma ormai il momento supremo si avvicina; ora tocca al «lanciatore» dar prova della sua bravura, con l'occhio e col braccio. Guai se fallisse il colpo: lunghe ore di estenuante fatica andrebbero disperse al vento... E sarebbe ancora niente, di fronte al disdoro che ne offuscherebbe il nome e la fama. Però siate certi: l'occhio non falla nè il braccio vacilla: «*stat fixa in corpore cuspis*». Le tre punte mortali s'affondano nelle carni vive del pesce per non mollarlo più, fino a che sfinito e morente, non sarà issato sulla barca. I pescatori, solo allora, si tergeranno il sudore e prenderanno fiato: poi, sole e mare permettendo, ricomincerà la caccia per una nuova preda.

Un sentimento quasi di umana pietà invade ora l'animo del poeta. Egli non vuole e non può abbandonare il povero vinto, la cui gesta ispirava il suo canto; fa invece che la fine di lui, dopo tanta disperata resistenza, abbia un qualche conforto, sia come placato da un rito. Ed ecco una turba di vaghissime Nereidi emergere dagli «algosi specchi», circondare il caduto, con lieve dita di rosa l'accarezzano, cantano in coro al ritmo perenne del mare...

«Subitamente le Nereidi belle emergono dall'onda e colle dita piacciono di toccar la spenta belva...
Scherza di ninfe semplicette un coro:
Ocirõe, Aglaure, Oriseide e Anfitrite»,

e infine

«... a rose dipinte ambe le guance
colei che il mare di Mamerto alberga
Morgana Fata, da l'algoso speco».

Visioni di bellezza che non turbano certo il senso pratico del pescatore. Egli sa che il pesce è fatto per mangiarsi; serve, e come, anche all'umile mensa della famigliola. Sarà dunque lui a dirci, meglio che non i nostri cucinieri esperti di ogni sorta di intrugli, come si prepari una buona fetta di «spada» pur mo' portato a riva, ancora palpitante:

«Formano un desco e fatto in brani il pesce
sulla brage il distendon, de le colme
mense traendo i cereali doni».

Così pensava e cantava in latino, Diego Vitrioli, per il quale — immeritamente caduto nell'oblio presso la nostra e la generazione che ci ha preceduto (ne ignora perfino il nome, la Enciclopedia Treccani, pur nemmeno minori e minimi generosa adulatrice) — ebbero parole di altissimo elogio Paolina Leopardi, Giosuè Carducci e Papa Leone XIII.

Gli scriveva da Recanati, nel 1845, l'anno del trionfo di Amsterdam, la fedele custode della dolorosa poesia fraterna: «Deh, perchè non è dato al mio Giacomo, che sì profondamente conosceva e gustava le bellezze della lingua del Lazio, assaporare quelle tante che racchiude il suo premiato lavoro!». E il poeta delle «Odi Barbare», a proposito di un volumetto di elegie latine del Nostro: «Ho riletto e lette le elegie, e son rimasto incantato: tanta hanno soavità, grazia e affettuosità. Non paiono veramente opera di questi anni, e non so quanti avrian potuto fare altrettanto nel secolo XVI».

Infine il papa umanista della «Rerum Novarum», nel dare un giudizio sull'*Elogio* latino che il Vitrioli dettò per la nobildonna Angela Ardinghelli: «Noi non abbiamo» diceva «nè fra i moderni nè fra gli antichi scrittori latini, chi abbia scritto un Elogio più nobile di questo del Vitrioli».

Or che il latino sta per prendere congedo dalle scuole, forse destinato alla soffitta, abbiamo sentito il dovere e il piacere di un estremo saluto al più illustre umanista dei tempi moderni.

Pietro Scalfari

La fase finale della pesca: il pesce-spada, issato a bordo, viene pesato

I GRANDI SCRITTORI AL TAVOLINO

Come lavorava Dickens

Charles ebbe un'infanzia infelice: la madre non lo comprese, il babbo finì in prigione per debiti - Il ragazzo dovette accettare un lavoro faticoso e che lo umiliava tremendamente - Di qui tutti i bimbi-vittime dei quali sono pieni i suoi libri - Il successo venne improvviso, immenso, folgorante - Per scrivere aveva bisogno di eccitarsi, di sentire la partecipazione del pubblico che lo idolatrava

Charles Dickens fu forse il solo grande scrittore che, fin da bambino, dovette lavorare per la famiglia. (Anche Cècov, fin da piccolo, si dovette alzare all'alba per far il commesso nella bottega del padre, comunque egli potè studiare e giungere alla laurea in medicina). Dickens fu un vero autodidatta. Strano a dirsi, nella sua famiglia egli non era considerato. Sua madre, una donna che si credeva una dama decaduta, sempre occupata a vantare le sue origini e le sue parentele, dei suoi sette figli non sembrava prediligere davvero Charles. La più stimata, il genio della famiglia, era Fanny, che ottenne una borsa di studio all'Accademia Reale di musica, e partì per il Conservatorio accompagnata dagli auguri, dalle benedizioni di tutta la parentela. Da Charles si pretendeva altro, che cioè sbrigasse tutte le commissioni, lucidasse le scarpe di tutti i familiari, andasse a far la spesa, sorvegliasse e fratellini e sorelline, e perfino andasse a impegnare i pochi oggetti di valore e, quand'era il caso, vendesse al ferrivecchi gli stracci superflui e addirittura gli stessi libri che erano la sua unica consolazione. Si capisce che tempo per andare a scuola gliene restava poco.

«Nessuno ebbe pietà»

Aveva dieci anni, quando suo padre, un allegro e bonario chiacchierone, ma una vera testa vuota, aveva accumulato tale una quantità di debiti, che perdette l'impiego e fu rinchiuso, dietro istanza dei creditori, nella prigione dei debitori. Allora, in Inghilterra, ai tempi della regina Vittoria, usava così. Ma non dovevano essere prigioni tanto crudeli, se tutta la famiglia vi si trovava riunita e si viveva là tutti insieme, al riparo delle intemperie e dalla fame. Tutti, all'infuori del povero Charles, che era stato preso da un lontano cugino e impiegato nella sua fabbrica di lucido da scarpe. Egli ne fu straziato, non sopportava di essere separato così dalla famiglia. «Nessuno, egli scrisse venticinque anni più tardi, nessuno ebbe pietà di me. Ero un bambino sensibile, ardente, delicato, suscettibile ai colpi fisici e morali. Nessuno ebbe pietà di me. Mio padre e mia madre erano felicissimi di mettermi a quel lavoro...». E poi, che razza di lavoro! I garzoncelli, addetti a impacchettare le scatolette di lucido, facevano quel lavoro in una specie di vetrina, in modo che tutti potessero vederli. La gente passava, si fermava, rideva, se li segnava a dito, li sbeffeggiava... Il ragazzo si sentiva offeso al di là di ogni immaginazione, oltraggiato, segnato da un marchio d'infamia... E quando usciva da quell'inferno, si aggirava, piccolo e solo per le strade di Londra, poi finiva da una vecchia signora arcigna, specializzata nel dare pensione a bambini che lavoravano. Era solo più che se fosse orfano, aveva fame, paura... Non perdonò mai a sua madre l'insistenza con cui ella voleva che continuasse quel lavoro, quando, pagati i debiti, la famiglia uscì di prigione. Quella tragica infanzia diede origine, nell'opera di Dickens, a una vera folla di piccoli martiri, egli non la scordò mai, non la perdonò mai...

Adesso era un bel ragazzo, vivacissimo, esuberante, pronto a passare dal riso al pianto, avido di vita. Era riuscito a ottenere un posto da un avvocato, faceva un po' lo scrivano e un po' il fattorino, intanto studiava da sè la stenografia che doveva farlo entrare in giornalismo, prima resocontista parlamentare, poi reporter.

Guadagni e spese

Aveva 17 anni, quando s'innamorò follemente di una certa Maria Beadnell, graziosa e piccina, figlia di un banchiere, che gliela rifiutò seccamente. Altro calcio del destino, altra umiliazione. E le umiliazioni lo facevano soffrire così crudelmente che neanche anni e anni dopo, in pieno successo, riusciva a dimenticarle. Cominciò a scrivere qualche racconto, poi un editore intelligente gli propose di scrivere la storia di un circolo di ridicoli dilettanti di sport che, illustrata da disegni umoristici di un celebre caricaturista, doveva essere pubblicata a dispense mensili. Era la storia del Circolo Pickwick. Pare che Dickens non avesse gran voglia di accingersi a questo lavoro, ma, come disse alla fidanzata, Caterina Hogarth: — Mi pagano molto, non posso dire di no. Egli pensava al denaro più che necessario ora che si sposava, non sperava nel successo.

E questo venne, invece, folgorante, immenso, quasi incredibile, successo che non doveva declinare mai, ma aumentare sempre, per ogni libro, arrivando a quei deliri collettivi che solo le grandi cantanti e le grandi attrici dello schermo son riuscite a raggiungere... La sua attività divenne propriamente fantastica. Romanzi, uno dopo l'altro, per un certo periodo ne scrisse perfino tre nello stesso tempo, articoli, novelle, e perfino grandi settimanali editi da lui. Guadagnava somme favolose, ma le sue spese erano enormi. Fin da quando, fanciullo decenne, guadagnava sette scellini alla settimana per impacchettare scatolette di lucido da scarpe, Dickens non aveva cessato di portare sulle spalle il peso delle difficoltà finanziarie della famiglia. Successivamente, suo padre, sua madre, le sorelle, i fratelli, sua moglie, le cognate, i suoi figli le vedove dei suoi fratelli, i figli delle sorelle, e dei fratelli, le amanti dei fratelli, senza contare cugini vicini e lontani, un esercito a suo carico. E intanto la vita che bisognava vivere, la vita triste, tragica, appassionata, dolorosa, convulsa...

Il matrimonio non era stato un successo. Sua moglie, povera donna, di una fecondità senza pari (gli aveva messo al mondo dieci figli), con tutto ciò non era proprio la compagna che ci voleva per lui. Tanto lui era accurato, pulito, puntuale, minuzioso, elegante in ogni gesto, altrettanto lei era disordinata, sciatta, pigra, incapace di tener la casa e maldestra. Apparteneva a quella categoria di persone che non ne indovinano mai una, che lasciano cader tutto in terra, che son sempre pronte ai passi falsi e quando hanno degli invitati a pranzo, una volta su due, lasciano cadere i braccialetti nella zuppiera. La poveretta aveva delle sorelle. Della prima, Mary, venuta in casa ad aiutare, subito dopo il matrimonio, Dickens si era innamorato come un pazzo: era un angelo, era la luce della casa, era la gioia dei suoi giorni, quella Mary, che per l'appunto, a diciassette anni morì folgorata da una sincope. La disperazione dello scrittore fu atroce. Subentrò la cognata Giorgina, che non aveva di Mary nè la bellezza, nè la soavità, comunque era per lui un sostegno prezioso. Quando entrò in scena una giovanissima attrice Ellen Ternan, di cui Caterina la moglie si dichiarò gelosa, chiedendo la separazione, Giorgina si schierò dalla parte del cognato, rimase con lui, ed ebbe cura dei suoi figli...

Virtuosismi alla Fregoli

Si disse che anche il mestiere dello scrittore fosse per lui una disillusione. Era triste e faticoso stare ore e ore al tavolino a scrivere scrivere scrivere una pagina dopo l'altra. Si ha un bel dire che con lo scritto comunichi col lettore, ma quando!... C'è lì intorno una così fredda solitudine... E' ben un'altra cosa comunicare realmente col pubblico, con la presenza fisica, con la fraternità che stabilisce la parola, la voce. Così Dickens decise nel 1853 di fare delle letture in teatro. Cominciò con le Novelle di Natale, davanti a un pubblico immenso. Dopo di che, per dodici anni, in Inghilterra e in America, continuò nelle sue letture - conferenze (pagate, naturalmente, con enormi compensi).

E' difficile farsi un'idea dell'entusiasmo forsennato del pubblico, capace di far la coda una notte intera, in pieno inverno, per vedere e sentire un uomo che leggeva qualche capitolo di un suo romanzo, come un attore che recita tutte le parti dei personaggi della sua commedia, con una verve, un impeto, un'ispirazione, una felicità che si comunicava a tutti gli spettatori, sempre disposti a portarlo in trionfo. Com'era contento lui dopo, contento di stordirsi, di portare la buona parola, di comunicare con migliaia e migliaia di persone, che dovunque l'acclamavano come un dio. Questa sì che era la vera maniera di lavorare adatta a lui, che lo eccitava, lo inebbriava, gli dava la coscienza della sua riuscita. Ma come lo stancava anche! I viaggi, le enormi distanze, lo sforzo di quella recitazione, il chiasso delle acclamazioni, il tumulto frenetico della folla... A volte sentiva di essere finito, di non poterne proprio più.

Nel '68 fu colpito da una parziale paralisi. Il suo dottore gli proibì formalmente di continuare quel lavoro massacrante. Ma Dickens non poteva rinunciare così facilmente a quella gioia. Per due anni si produsse ancora. Teneva soprattutto a leggere una sua scena favorita, quella dell'assassinio nell'Oliviero Twist. Con un virtuosismo incredibile alla Fregoli, faceva tutte le parti in una specie di gran-guignol, certe spettatrici svenivano addirittura. Questo era lavoro, egli pensava, questo era vivere! Da tanto tempo non mangiava quasi più, beveva solo un po' di alcool durante le sue letture. Alla fine, si era nel 1870, sentì che quella era l'ultima volta e fece i suoi addii al pubblico. «M'allontano per sempre da voi, da queste luci sfolgoranti! Vi dico addio, amici, addio con tutto il mio cuore commosso e riconoscente...».

Mandò un ultimo bacio alla folla in delirio e si allontanò singhiozzando. Era finito, a cinquantotto anni, ucciso dal lavoro. Crollò ai piedi di Giorgina pochi giorni appresso, dopo una dura giornata di lavoro al tavolino. L'aveva sempre detto: «Io non mi riposerò, preferisco morire sulla breccia...». E ad un amico aveva scritto, un giorno: «Happiness. I' have missed. La felicità, io non l'ho avuta».

Aveva fatto felici tanti lettori, ma lui non era stato felice.

Carola Prosperi

La moda parigina per l'autunno-inverno

Alla primissima di Saint-Laurent «mannequins» come idoli orientali

Audrey Hepburn e la duchessa di Windsor hanno presenziato alla serata del successore del grande Dior: gonne e giacche cortissime, abiti da «gala» molto sofisticati

(Nostro servizio particolare)

Parigi, venerdì sera.

Alla collezione di Yves Saint-Laurent, il quale, com'è noto, ha il compito di mantenere vivo il prestigio della Maison Christian Dior, gli invitati sono giunti in ritardo. Tra gli ultimi abbiamo notato la graziosa Audrey Hepburn, con il marito Mel Ferrer, e la dignitosa e durissima duchessa di Windsor, molto impettita in un sobrio tailleur blu zaffiro.

Dalle indiscrezioni raccolte nell'ambiente delle indossatrici ci aspettavamo, per il 1960, il nuovo tipo di «donna ideale» secondo i sogni di Saint-Laurent. Ma lo stile nuovo, in definitiva, non è sbocciato del tutto. Il solo colpo alla Dior, contro corrente, è dato dalle gonne ancora molto corte e dalle giacche ultracorte. Sulle gonne si notano effetti di pieghe sovrapposti e il tessuto ricade in un morbido movimento increspato su di un orlo diritto.

La *jupe drapée* si ripete in infinite interpretazioni: essa copre appena il ginocchio. Per dare alla donna la voluta sveltezza e per interpretare nella forma più efficace la tendenza 1960, Saint-Laurent ha scelto tessuti morbidissimi, mohairs satinés ed altri mohairs pelosi, un'infinità di crespi di lana per pomeriggio e, per sera, taffetas in abbondanza, rasi meno rigidi, *failles* scintillanti e *tulles* cosparsi di sontuosi ricami in fili d'oro e d'argento.

Le indossatrici della *Maison Dior* «recitano» la collezione come dive, hanno sul volto truccature violente, portano i capelli rialzati sulla nuca per dare slancio alla figura, assumono atteggiamenti sofisticati all'impossibile. Con collane avvolte in cinque o sei giri attorno al collo, sembrano idoli orientali e quasi non bastasse, sfoggiano orecchini vistosissimi, spille ed altri accessori che formano sempre parure.

Per giorno abbiamo notato il ritorno del grigio ardesia, del rosso fiamma, del blu profondo, del beige antilope (che ricorda il color castorino), del verde olivato, e, per sera, del verde, del giallo, del rosa gelato, del blu iris, del malva, del blu veneziano. Assai frequente il bianco e frequentissimo il nero, che si ritrova in abiti per tutte le occasioni.

Il *tailleur* 1960, secondo Saint-Laurent, sviluppa il tema della giacca corta su gonne diverse: appena scampanate, a pieghe, alla nuova col fondo teso. Le spalle non sono troppo voluminose, la vita sale talvolta un po' in alto sul busto, le gonne rendono la figura sinuosa ed eccitante. I *tailleurs* rossi, spagnoleggianti, hanno bordi di nastro di lana nera.

Alcuni «sette ottavi» appaiono esattamente tagliati in due da colori contrastanti: grigio chiaro e grigio scuro, nero e rosso sono gli effetti più in rilievo.

I mantelli, confortevoli e semplici, sono di linea spoglia, con dorso avvolgente. Il loro schema è uguale sia per i capi sportivi, sia per quelli da teatro, di raso bianco, con fodere di velluto nero. La fantasia sta nei bottoni scuri, che sono in *jais* o in imitazione di passamaneria.

Gli abiti diritti si portano con cinture di camoscio legate a sciarpa o con rigide cinture di cuoio nero. Il busto talvolta, è aderente (e ricorda il golfino da poche centinaia di lire), talaltra è blousant e si posa su una gonna rigonfia.

Le gonne «animate», per la verità, sono un po' monotone, nè si possono considerare nuovi gli abiti con effetti *blousants*, a un solo petto, fermati a palloncino floscio sotto il ginocchio, su un doppio volant.

Per sera, invece, i modelli sono bellissimi, anche se troppo numerosi. Ne abbiamo contati settanta, ma soltanto uno è riuscito a far brillare, per una frazione di secondo, gli occhi di Wally Simpson. Era una creazione chiamata «ambasciata», in tulle grigio completamente ricamato con fili d'argento e con piccoli brillanti. Davanti ad un «tre quarti» di visone con cintura e grosso cappuccio la duchessa, molto snob, ha invece arricciato il naso, ma si è immediatamente ripresa.

Le cappe da sera che accompagnano gli abiti corti sembrano sacchetti per dolci. Avvolgono la figura e si richiudono sotto il ginocchio in volants frastagliati e sfrangiati. Yves Saint-Laurent ha ancora il coraggio di presentare qualche abito sciolto, scintillante e un po' vecchio stile. Altri modelli sono corti davanti e molto lunghi sul dorso. Questa linea che risale è ripetuta nel bustino.

Molti gioielli 1960 «stile Dior» sfavillano sugli abiti da sera. Sono assai ricchi e mirano a dar splendore al volto.

La donna 1960 «stile Dior» porterà scarpe ad ellisse nei colori grigio scuro, ottone di piombo, castagna, acajou, terra umida, prugna, verde-grigio e blu impolverato.

I cappelli diventano inseparabile complemento di ogni abito. Sono cloches con nodi di taffetas, piccole calotte in tessuto, tocchi di pelliccia e calotte di lontra e di visone. Con tutto questo slancio di pettinature e di cappelli, la «donna Dior» non ha bisogno di allungare le gonne e anzi si compiace di mostrare le gambe velate con calze color marcassite o carboncino.

Solo per la sera gli abiti concentrano l'attenzione sulle caviglie sottili e sulle scarpe ricamato con lustrini e pietre preziose.

Anna Vanner

Fotografata da un «Thor» la curvatura terrestre

Washington, venerdì sera.

Il volo del cono terminale del «Thor» lanciato venerdì scorso da Capo Canaveral è stato il più stabile e diretto che si sia finora registrato; lo ha annunciato a Washington l'Aviazione, precisando che il cono ha coperto la sua traiettoria, raggiungendo un'altezza di 500 chilometri, senza la minima deviazione.

L'Aviazione ha pubblicato anche una serie di fotografie prese dalla macchina contenuta nel cono, una delle quali mostra la curvatura terrestre vista dal punto più alto della traiettoria. La pellicola è stata trovata nella capsula staccatasi dal cono e recuperata nell'Atlantico.

A Cape Canaveral nel corso di una conferenza stampa è stato mostrato ai giornalisti il cono terminale del missile balistico intercontinentale «Atlas» lanciato la settimana scorsa. Esso è il più grande di quelli che siano mai stati recuperati dopo il lancio, misurando più di tre metri e mezzo. Il cono conteneva un vero e proprio piccolo laboratorio per lo studio delle radiazioni spaziali.

E' stato possibile accertare che le radiazioni, ad altitudini fino a circa 1000 chilometri, sono leggermente più forti di quel che si pensasse.

Il cono, bianco e levigato, alla partenza è tornato dal suo volo nello spazio nero e con la superficie «rugosa». La sua forma invece non ha subito importanti mutamenti, nonostante l'alta temperatura alla quale l'ha portato il volo di 6500 chilometri.

Minacce a un possidente

Con una lettera minatoria gli chiedono 5 milioni e mezzo

Acqui, venerdì sera.

Una estorsione è stata tentata in questi giorni ai danni di un noto proprietario terriero di Bubbio ed i carabinieri stanno attivamente ricercando i responsabili. Alcuni giorni or sono, con la posta veniva recapitata al dott. Giacinto Sizia una lettera nella quale gli si chiedeva la consegna di 5 milioni e mezzo di lire: in caso contrario, gli si minacciavano «gravi conseguenze». Nella stessa lettera l'anonimo precisava che i soldi, in biglietti di banca di piccolo taglio e avvolti in un foglio di giornale avrebbero dovuto essere deposti ai piedi di una pianta alla periferia del paese.

La notte scorsa, il Sizia, che aveva denunciato il fatto ai carabinieri, seguiva le istruzioni dell'anonimo e deponeva il pacchetto (contenente naturalmente carta straccia) nel luogo indicato. Nessuno però si è presentato a ritirare il malloppo; il lestofante aveva forse intuito la presenza nella zona dei carabinieri che l'attendevano. Le indagini continuano.

Gli Astri: Luna in Cancro opposta a Saturno e sestile a Marte. Vi saranno delle macerie da rimuovere per trovare il sentiero da percorrere. Non perdete la pazienza e perseverate nello sforzo. Alla fine avrete il premio che vi spetta. Con la calma e la tenacia farete passi concreti. Tipi: Pesci, Cancro e Scorpione.

Pesci: colpi di testa o errori che danneggiano i vostri interessi economici. State camminando con gli occhi chiusi. Tenetevi più desti e non commettete imprudenze. Date la vostra fiducia con il contagocce.

Cancro: rilassamento generale delle forze e preparazione di una fase nuova della vostra esistenza. Dovrete aver pazienza per non far scivolare la vostra situazione in un clima di perplessità.

Scorpione: è imminente la conferma di una confessione decisiva. Agite con prontezza per metterevi al riparo. In mattinata vi capiterà di dover assumere una responsabilità. Siate forti e risoluti.

Ai tipi dell'Ariete: promesse e patti che si fisseranno definitivamente dopo discussioni snervanti. Arrivo inatteso di una donna dalla quale starete in guardia. Toro: dovrete restare fermi nei vostri piani, cedere non conviene, almeno per ora. Gemelli: una felice intuizione o un sogno vi spalancheranno gli occhi. Strenua difesa di un principio che vi condurrà al benessere. Leone: appoggi notevoli, promesse che saranno mantenute, avviamento verso un'oasi di pace. Fate attenzione a non prendere qualche intossicazione da bevande. Vergine: le vostre qualità eccentriche dovranno essere dominate, la franchezza vi è estremamente d'intralcio. Sappiate regolarvi. Bilancia: andamento scalante degli interessi, appianamento. Otterrete delle soddisfazioni. Sagittario: giornata piena di imprevisti che porteranno delle note e sfumature simpatiche. Capricorno: la diplomazia, la cultura ed il buon senso vi condurranno alle porte della liberazione. Acquario: solo imparando a non fidarvi di nessuno guadagnerete amori e benessere.

T. Palamidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Alfieri: Stagione cinematografica.
Museo del Cinema (Palazzo Chiablese): ore 10-12 e 15-18.
Al Florida (p. Solferino, t. 42-822): ore 21-1 Quintetto Alberto Vigni, canta A. M. Peretti e W. Mosso. **Châlet** (Valentino): 21 Rosselini. **Fasolo**: Café chantant. Medici 112. **Gay Estivo**: ore 21 Orch. Boccaccio-Pippo D'Andri; canta Salvadori. **La Cicala Danze**: 21 Orch. Lana. **La Rotonda**: ore 21 Orch. Miguel.
Chez Louis (via Fr. Tommaso 8, tel. 583-855): ore 22-4 Attrazioni. **Columbia**: Attraz. Orch. Melody. **Gran Bailo**: ore 22-4 Attrazioni.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Fra due trincee» Van Johnson, K. Mathews e D. York. **Astor**: domani «Asso pigliatutto» con Alec Guinness.
Corso (fresco, aria condiz.): «Salvate la Terra» con Robert Loggia, L. Kerr ed Eleanor Parker. **Cristallo** (t. 650-100, aria condiz.): «Una storia del West» Scope col. con Gilbert Roland e L. Cristal. **Doria** (locale fresco, aria condiz.): «Le veneri del peccato» con Eva Bartok, S. Sesselmann, K. Fischer. **Lux**: «Cielo giallo» Gregory Peck, Anne Baxter e Richard Widmark. **Reposi** (aria condizion.): «Bulli e Pupe» Sc. col., Marlon Brando. **Romano** (aria condiz.): «Rebecca» di A. Hitchcock con Laurence Olivier. Premio Oscar. Ult. 22,15. **Vittoria**: chiusura estiva.

Alfieri: «La sete dell'oro» con Glenn Ford e Ida Lupino. Platea L. 300, Galleria 200. Inizio ore 15. **Ariston**: 1000 cadaveri per mr. Joe, R. Montgomery, Keyes, C. Rains. **Arlecchino**: «Una strega in paradiso» col., K. Novak, J. Stewart. **Augustus**: «Amsterdam operazione diamanti» Peter Finch, Eva Bartok, T. Britton. Platea L. 300. **Nazionale**: «Passaporto per l'inferno» Diana Dors, E. Constantine. **Torino**: «Per chi suona la campana» tech. con Ingrid Bergman e Gary Cooper. Apertura ore 16.

Alexandra: «Carmela è una bambola» Marisa Allasio, N. Manfredi. **Capitol**: «Il cantante matto» con Jerry Lewis e Dean Martin. **Faro**: «Il cantante matto» con Jerry Lewis e Dean Martin. **Fiamma**: «I tartassati» con Totò, Aldo Fabrizi e R. Caro. **Hollywood**: «Valle delle 1000 colline» tech., Belinda Lee, M. Craig. **Maffei**: «Torino sogna» Rivista Mario Ferrero, Moreno Horn, Maria Luisa Garoppo ore 16,15 e 21,15. **Film**: «Sorrisi e canzoni». **Principe** (aria condiz.): «La valle delle 1000 colline» col., Belinda Lee, M. Craig e P. McGoohan. **Sanremo**: «La valle delle 1000 colline» col., Belinda Lee e M. Craig. **Statuto**: domani riapert. «Marie Octobre» di Duvivier, D. Darrieux.

Adriano: «Delitto sulla spiaggia» con Jeff Chandler e J. Crawford. **Alcione**: «Ricordati di Napoli» e Riv. D'Alberti-M. Laine 16,15-21,15. **Alpi**: «Totò nella Luna» con Totò e Sylva Koscina. **La Perla** (aria condiz.): «La tua pelle brucia» Vist., Booth, Quinn. **Regina**: «Sentiero delle rapine».

Asti: chiuso per ferie. **Olimpia**: «Conquistatore Mongolo». **Po**: chiuso per lavori. **F. Nuova**: «Rabbia in corpo» e «L'uomo che era solo». Apert. 16. **S. Felice**: «Duello a Bitter Ridge» tech. con L. Barker e V. Corday.

Esperia: «La ragazza del peccato» con Brigitte Bardot e Jean Gabin. **Giardino**: «Anna di Brooklyn» Gina Lollobrigida e V. De Sica. **Italiano**: «Il giro del mondo in 80 giorni» Sc. tec., D. Niven. U. 21,30. **Mirafiori**: Assassinio Sierra Nevada. **Vinzaglio**: «Estasi d'amore» con Lana Turner e Barry Sullivan.

Araldo: «Destinazione Tokio» con Cary Grant e John Garfield. **Eliseo**: «Femmina» technic. con Brigitte Bardot e Antonio Vilar. **Fréjus**: «Il giullare del re» tech. con Danny Kaye e Glynis Johns. **Nuovo**: «L'amore nasce a Roma» C. Villa, A. Cifariello, R. Como. **S. Paolo**: «Quando volano le cicogne» (Gran Premio a Cannes).

Belgio: «Russia d'oggi» technic. **Corallo**: chiuso. **Eridano**: «Il sergente York». **Gropa**: «Fantasmi e ladri». **Radium**: Isola vendetta, Marshall V. **Veneto**: «Arrivederci Roma» Sc. col., Mario Lanza, R. Rascel.

Astra: «Femmina» technic. con Brigitte Bardot e Antonio Vilar. **Ritz**: «Sfida alla città morta» Sc. tech., Robert Taylor, R. Widmark. **Excelsior**: «La valle del destino» con Gregory Peck e Greer Garson. **Massaua**: «Il grande campione» con Kirk Douglas. **Odeon**: «Storia di James Dean». **Star** (aria condizionata): «Capitan fuoco» a colori con Lex Barker.

Adua: «Il re della prateria» Sc. **Aurora**: «Nella città l'inferno» Anna Magnani e Giulietta Masina. **Brescia**: «Oltre il confine» con Jack Palance e Anita Ekberg. **Châtillon**: «Oro dei barbari». **Fortino**: Amore nasce a Roma, Sc. **Maior**: «Les amants» Moreau Vlat. **Nord**: «La legge del più forte» tec. **Sociale**: «Capitan fuoco» Barker. **Zenit**: «Faccia d'angelo» Rooney.

Cabiria: Come le novi te fulmino. **Colosseo**: «La grande prigione» con Tom Tully e Sylvia Sidney. **Continental**: Capo d'accusa uxoricidio, Curd Jurgens, Lilli Palmer. **Flora**: «Scudo dei Falworth» col. con Janet Leigh e Tony Curtis. **Italia**: «2 ragazze e 1 marinaio». **Moderno**: «Castellana del Libano» e «Maschera Frankenstein». Ap. 17. **Piemonte**: «Totò a Parigi» con Totò e Sylva Koscina. **San Carlo**: «Tramonto di fuoco».

Diana: Conquistatore dei Mongoli. **Dora**: «Primo amore» C. Gravina, Lorella De Luca e R. Mattioli. **Roma**: «In licenza a Parigi» Sc. tech., Tony Curtis, Janet Leigh.

Alba: «Il giovane leone» Sordi. **Ambra** (v. Chiesa della Salute 77): «Il principe e la ballerina». **Apollo**: prossima riapertura. **Edera**: «Il cavaliere del castello maledetto» in Scope technicolor. **Lucento**: «I pionieri del West». **Lutrario**: «Femmina» B. Bardot. **Splendor**: «Creature del male» Sc. tech., E. Constantine, J. Ventura.

Riduzioni E.N.A.L. - A.G.I.S. — Adriano, Ariston, Faro, Alexandra, Ideal, Maffei, Alpi, Statuto, Principe, Alcione, Vittorio Veneto, Monviso, Fréjus, Hollywood, Torino, Odeon, Maior e Flora. Prenotazioni Crociere aeree.

BAGNI, MODA, DANZE E GENTE DI RAPALLO

Bizzarrie sulle spiagge del Tigullio

Un nuovo gioco: la doccia scozzese della civetteria - Fascino del Porticciolo e attrattive degli scogli
Sylvana e la sosia di Anna Magnani - Idolo delle straniere Hans Nobl, l'«arcangelo delle nevi»

DAL NOSTRO INVIATO

Rapallo, luglio.

La doccia [illegible] della moda: ecco l'ultima bizzarria collaudata dalle belle bagnanti di Rapallo. Le regole del gioco sono semplici. Di giorno sulla spiaggia le leggiadre nuotatrici si mostrano in fiammeggianti bikini; il loro successo è tanto maggiore quanto più sono ridotte le dimensioni del costume. Insomma, il Tigullio, sfidando tutti gli ukase dei dittatori della moda, continua a tener alta la sua fama di Metropoli dei due pezzi. Non si pensi che i calzoncini alla moda, quelli che coprono moltissimo, siano banditi di qui. Tutt'altro: le bellissime ne fanno sfoggio, in certi momenti della giornata; li indossano alla maniera di una pellicola, ma quando devono nuotare o farsi fotografare tornano all'indumento prediletto.

Un caratteristico angolo della spiaggia riservato all'«Excelsior»

Danze al «juke-box»

Ma le medesime ragazze che di giorno si presentano nei modi ora descritti appaiono irriconoscibili la sera quando vanno a ballare. Allora fanno a gara a chi si veste di più. Niente scollature e le stesse gonne a palloncino che in città sono tenute al di sopra del ginocchio per consentire una certa visibilità ai multicolori pantaloni in terital della sottana, qui sono assai lunghe. Le fatalone più spregiudicate [illegible] in calzoni di raso con camicetta del medesimo tessuto, [illegible] fino al collo. Un [illegible] play boy, manifestando la sua nostalgia per gli arditi décolletés di un tempo, commentava: «Se si continua di questo passo, vedremo le ragazze [illegible] in giacca-vento».

Questa evoluzione dei gusti mi veniva [illegible] dal conte Giovanni Nava, il più informato conoscitore della gente che si diverte. Fu lui a fondare venti anni or sono il famoso «Covo di Nord Est» (ove ora è atteso Paul Anka); adesso, per conto dell'Azienda autonoma di soggiorno, è il nume tutelare del Porticciolo, il nuovo, elegante punto di convegno verso il quale converge il favore di tutti. Occupa l'intera area del piccolo porto naturale sito all'estremo limite orientale della baia di Rapallo; domina un panorama incantevole; i bagnanti, volendo, potrebbero trascorrervi la intera giornata, dalle ore dal mattino a notte alta, godendosi a volta a volta la spiaggia, il bar, il ristorante, l'ombra delle tende di foggia saracena, o infine il ritrovo danzante, esso pure affacciato sul mare.

Sylvana Dellio, popolare interprete di fotoromanzi

Ma i giovanissimi non danzano solo qui, in una romantica coreografia e nella luce sommessa delle candele che ardono in lampade di salvataggio per pescherecci; le loro predilezioni si orientano anche verso un ambiente che, a suo modo, esprime una delle molte stranezze del momento. E' il «juke-box dance», ove il ballo è guidato non dall'orchestra, ma dalla «macchina per musica». Sebbene intitolato all'Eden, il locale non ha nulla di lussureggiante: nudo e spoglio, è illuminato come la sala di aspetto di una stazione ferroviaria; i ragazzi e le ragazze indossano abiti simili a quelli che portano a scuola nelle giornate di lezione di ginnastica; a portare alla loro immaginazione è sufficiente il «juke-box», urlante anche perchè tenuto al livello massimo.

Miliardarie e campioni

Una giovane straniera, biondissima e con lo sguardo romantico, entrata nell'Eden, manifestò a tutta prima una qualche delusione; sentiva la mancanza di un po' di coreografia: luci colorate, policrome ghirlande di fiori di carta; ma subito trovò il modo di controbilanciare la nudità dell'ambiente: ordinò una bottiglia di champagne. Tre ragazzini che erano al suo medesimo tavolo, quando videro giungere la preziosa bottiglia nel secchiello del ghiaccio, la fissarono come una bomba da disinnescare.

Ma, com'è naturale, la vita più vera e maggiore di Rapallo si svolge sulle spiagge. Quella dell'Excelsior detiene forse il primato per varietà cosmopolita. Sui terrazzi e sull'estroso sistema di scogli ingegnosamente collegati da passerelle e scalette, le pin up serie come [illegible] e le matrone vestite da pin up compongono uno spettacolo sempre curioso; si odono quasi tutte le lingue del mondo e, naturalmente, il più nobile degli idiomi: il piemontese, specie in quel tratto di spiaggia ove Hans Nobl tiene la sua accademia di sci, praticando qui durante l'estate sull'acqua un'attività analoga a quella che coltiva ormai da tanti anni sulle nevi del Sestriere. Fra le sue allieve vi sono principesse del Nord Europa e del Medio Oriente, miliardarie di Torino e di Milano, futuri campioni. Atletico, biondissimo, giovanile, l'«arcangelo delle nevi» (come da tempo viene chiamato) insegna e dirige con energica cortesia; le straniere se lo mangiano con lo sguardo; lui, tutto assorto nelle incombenze sportive, nemmeno se ne accorge. A venti metri dalla passerella di partenza la signora Nobl cronometra i tempi e disciplina i turni.

Quanto tempo ci vuole per vincere le insidie dello sci nautico? A questa domanda, Hans risponde: «Dieci minuti bastano per imparare a stare in piedi; chi ha i numeri e passione diventa un campione, come il mio ex allievo, il giovane torinese Chiantelassa». Non solo principesse figurano fra le allieve di Nobl. C'è per esempio la giovanissima Sylvana Dellio, fidanzata del M° Fernando Salerno (fratello dell'attore di prosa). Molte signore e signorine dell'Italia centrale e meridionale riconoscono in Sylvana una diva cara al loro cuore: l'artista che, nella vicenda scritta appositamente per lei da Luciana Peverelli, interpretò la parte della protagonista, Lucetta: il fotoromanzo in numerose ristampe invase il Meridione, strappando lacrime di commozione e infine un sospiro di sollievo per il felice matrimonio conclusivo.

Musica segreta

Con lo sci nautico si cimenta anche un'amica di Sylvana, la signora Anna Casero, denominata l'Anna Magnani dell'America Latina. La sua somiglianza con l'Oscar delle dive italiane è sorprendente; nel Venezuela, nella Columbia, nel Cile i suoi film furono lanciati con slogan pubblicitari suggeriti da codesta somiglianza. Le capatine a Rapallo della signora Casero sono sempre affrettate, molte essendo le faccende che la tengono legata a Portofino, ove lei e il marito, un ufficiale dell'Aeronautica, stanno completando l'«operazione danze» nell'area del «porto del silenzio». Hanno aperto prima «La Taverna», poi, nei sotterranei, vi hanno sistemato «La Cave», ove un'orchestra — la prima che mai abbia avuto diritto di vita a Portofino — suona senza che neppure l'eco giunga all'esterno, ora, per effetto di una disposizione che autorizza non le danze, ma i cosiddetti «quattro salti», assai presto un ristretto numero di coppie potrà assaporare le gioie del mambo e del r/r.

Rapallo è invasa da americani. Giungono a pullman completi, sostano brevemente, ripartono. Il flusso è ininterrotto. Le studentesse e le giovani intellettuali fanno festa quando riescono a trovare Ezra Pound e ottenerne un autografo. Il grande poeta, dopo tante traversie, è tornato nella sua Rapallo, ove prima della guerra trascorse più di vent'anni. Lavora con alacrità. Proprio ora il suo editore, lo Scheiwiller, ha in corso di stampa Thrones - 96 - 109 de Los Cantares. Si rammarica di non avere potuto, tornando qui, occupare di nuovo la sua dimora di un tempo, sulla passeggiata a mare. Dice: «E' al quinto piano e, naturalmente, nella casa non c'è ascensore. Ormai mi è impossibile salire tante scale. Mi sento molto stanco. Due vertebre mi dànno fastidio».

«Ma io forse vi potrò guarire!» Questa offerta di guarigione viene fatta al poeta dal Mago di Napoli, presente a Rapallo in duplice veste: come turista e come (per usare la sua espressione) «uomo-medicina».

Alla scuola di sci di Hans Nobl, un'allieva si cimenta con la manovra più difficile per i principianti: la partenza. Il maestro, accanto a lei, la segue attentamente

Prescelto fra dieci

Achille d'Angelo è giunto con una potente auto di marca inglese guidata dall'autista Pietro Segolanti che da sei anni è al suo servizio e che l'ha portato in viaggio attraverso l'intera Europa. Ho chiesto a Segolanti in quel modo sia stato assunto. Ne ho avuto una risposta curiosa che dimostra come il taumaturgo impieghi le sue qualità magiche anche a proprio uso personale. Udite: «Eravamo in dieci ad aspirare al posto. Tutti avevano lettere di raccomandazione, tranne io. Il «professore» ci mise tutti in fila e ci fissò intensamente negli occhi. Dopo pochi istanti si rivolse a me, dicendomi: — Tu passa nel mio studio». E' contento del suo padrone. Dice: «E' sempre sotto pressione, ma è un pezzo di pane».

Sarebbe ovvio, proprio nell'estate del 1959, «scoprire» Achille d'Angelo, il mago che viaggia recando con sè i più impressionanti album di dichiarazioni elogiative di big in ogni campo dell'attività umana: miliardari, sovrani, artisti, ecc. Sfogliando le pagine di uno di codesti libri ho notato due nomi che indicano la latitudine della varietà degli entusiasti: il M° Graziosi condannato per uxoricidio, e il primo presidente della Corte di Cassazione Eula. Quale antitesi potrebbe essere più convincente? Alcuni esperimenti compiuti in mia presenza su una giovane studiosa di Genova, la dottoressa in lettere Nadia Morulli, mi hanno convinto come, fra i molti «sensitivi» che mi accadde di incontrare, Achille d'Angelo sia indubbiamente il migliore.

Il Mago è anche mondano. Ove si eleggono reginette di bellezza, egli accorre volentieri a presiedere la giuria e a consegnare la sciarpa alla vincitrice. Quando la Miss è molto bella, il magnetizzatore resta... magnetizzato.

Furio Fasolo

Cura del sole e bagni a due passi dalla passeggiata a mare di Rapallo: ecco un'abitudine ormai in voga

Rapido aumento a Rapallo del numero dei villeggianti

Rapallo, venerdì sera.

Gli arrivi a Rapallo si sono intensificati tra ieri e oggi, preludio alla grande ondata di agosto che farà segnare il tutto esaurito. La popolazione di Rapallo che si aggira sui 16 mila abitanti, aumenterà notevolmente, e i quattro mila e più nuovi vani che si sono aggiunti nel 1958 ai 20 mila costruiti negli anni precedenti, accoglieranno buona parte di questa popolazione fluttuante.

Varie iniziative sono segnalate nel campo degli spettacoli. Fra queste, lo spettacolo dell'impresario Buck Ram, che lanciò i «Platters», che porterà a Rapallo i nuovi specialisti americani del «Rock and roll».

La situazione meteorologica è favorevole. Il vento ha ancora quest'oggi fatto sollevare la cresta del mare, senza tuttavia impedire ai bagnanti di tuffarsi in vicinanza della spiaggia.

Portofino vista da Parigi

I francesi stupiti degli ascensori, necessari per raggiungere le ville, e della proibizione del ballo - Pettegolezzi attuali e ricordi dell'immediato dopoguerra - Personaggi di cui si parla: Rex Harrison, Kay Kendall, Marco Vinelli ed Hedy Lamarr

Nostro servizio particolare

Parigi, venerdì sera.

Carmen Tessier, titolare della popolare rubrica «Les Potins de la Commère» in un grande quotidiano della sera, lascia ogni tanto la sua penna a chi «chiacchiera» da altrove. Giorni fa, questo choro è toccato a Edgar Schneider che, dalla Riviera italiana, ha parlato di Portofino. Come tutti sanno, Portofino riguarda soprattutto l'insenatura con il paese omonimo, non già l'intero promontorio che comprende anche Rapallo. Lì, vecchie case di pescatori sono state comperate o prese in affitto da gente ricca, la quale lasciando alle facciate un'espressione pittoresca di povertà estremamente rustica, le ha trasformate internamente in ambienti di lusso. Donde, ritrovo estivo di grandi nomi della finanza. Nel piccolo porto, già rifugio di pirati, si affacciano o sostano a lungo yachts principeschi. Nell'immediato dopoguerra, Portofino fu anche celebre per parecchie stravaganze di attori, attrici e altra gente bizzarra. Adesso è un'oasi di pace borghese, dove gli indigeni pescano, lavorano i merletti a tombolo, infilano collane di nocciole e coltivano un po' di terra: i turisti cercano il genere della buona cucina.

Ed ecco che cosa ha veduto Edgar Schneider a Portofino:

a) La maggior parte delle ville di Portofino sono costruite come nidi d'aquila, alla sommità di pendici vertiginose che dominano il porto. Non vi si può accedere che per ascensori (privati) scavati nella roccia. La più inaccessibile è quella dell'attore inglese Rex Harrison. Per utilizzare l'ascensore di questa villa occorre una chiave. E questa chiave tre persone soltanto la posseggono: Rex Harrison, la sua nuova moglie Kay Kendall e la sua ex-moglie Lilli Palmer che continua a disporre della casa sei mesi all'anno.

b) il ballo è proibito a Portofino, che è classificato «monumento storico». La danza, stimano i protettori delle Belle Arti, è incompatibile con il rispetto dei vestigi del passato. Essa non è concepibile a Portofino più che sulle rovine di Pompei;

c) ultima espressione dell'eleganza a Portofino: cappelli di paglia a forma di tubi di stufa: prezzo 8 mila lire. Si trovano gli stessi a tre chilometri più in là sulla spiaggia di Santa Margherita per 3 mila lire. Le cuffie da bagno «made in Usa» che costano 5 dollari a New York (poco più di 3 mila lire) sono vendute a 8 mila lire;

d) per aggirare il regolamento che vieta la danza a Portofino, il signor Reggio padrone de «La Gritta», un bar alla moda, vuol lanciare un cabaret galleggiante. Uno yacht lascerà Portofino al tramonto e si ballerà al largo fino all'alba:

e) una volta la settimana, Marco Vinelli, padrone del «Pitosforo» il più celebre ristorante di Portofino, invita a pranzo un giovane industriale italiano: «Gli devo questo, mi ha spiegato: sono io che gli ho presentato Hedy Lamarr l'anno scorso. Gli è costata 25 milioni in 15 giorni...».

C'è infine, un signor Fuad, re dei tessuti, il quale ha dovuto demolire una villa fatta costruire in fretta senza autorizzazione e che «installato in una vecchia casa di pescatori, aspetta pazientemente il processo che dovrebbe permettergli di ricostruire la casa dei suoi sogni».

a. a.

Tognazzi e Vianello al Festival di Bordighera

Bordighera, venerdì sera.

«Noi siamo due evasi» è il film presentato ieri sera al V Festival del cinema umoristico di Bordighera. Hanno assistito alla «prima» gli interpreti principali: Tognazzi, Vianello, Sandra Mondaini e Irene Tune. Il film, che è stato diretto da Giorgio Simonelli, è interpretato anche da Magali Noel, Fred Buscaglione, Titina De Filippo, Maria Del Val e Maurizio Arena.

La vicenda si impernia tutta su Tognazzi e Vianello. Essi intervengono ad una festa mascherata vestiti da evasi. A mezzanotte si spegne la luce e i due ricevono un colpo in testa. Al loro risveglio si trovano a bordo di un cellulare diretto in un penitenziario. In realtà, i due sono vittime di una diabolica macchinazione: una ballerina complice di due delinquenti internazionali, specialisti in evasioni, aveva fatto sostituire gli evasi con loro. La rocambolesca evasione porta Tognazzi e Vianello al centro delle più comiche avventure, travestiti da generali, da frate, da donne e da tirolesi. Il finale è travolgente e si impernia su battute comiche assai buone. Due canzoni di Fred Buscaglione, «Noi siamo due evasi» e «Criminalmente bella», completano la vicenda. Molti applausi da parte del folto pubblico, soprattutto a Tognazzi, a Vianello e alla Mondaini.

Ventimila lumini accesi nelle acque di Camogli

Camogli, venerdì sera.

Ventimila lumini brilleranno domenica sulle acque del golfo Paradiso, per la tradizionale celebrazione, a Camogli, della festa «Stella Maris». Dopo una solenne funzione religiosa, alle 16 partirà da Camogli la processione marinara, di barche pavesate, che porterà le reliquie a punta Chiappa. Le celebrazioni in onore della Madonna dei naviganti si concluderanno a sera con l'accensione di 20.000 lumini che galleggeranno sul mare.

Dopo oltre tre anni Roger Izoard ha vinto la sua battaglia giudiziaria

Anche Fenaroli spera per la sua sorte dopo l'assoluzione del "francese diabolico,,

I magistrati d'appello della Corte di Messina non hanno ritenuto sufficienti gli elementi d'accusa per i quali l'avventuriero parigino era stato condannato in Assise a 25 anni di reclusione - Izoard era imputato di avere soppresso l'amante, precipitandola nel mare di Taormina, allo scopo di venire in possesso di una assicurazione stipulata sulla vita della donna per l'ammontare di 25 milioni di franchi

Nostro servizio particolare

Messina, venerdì sera.

Roger Izoard ha dovuto attendere a lungo: tre anni, due mesi e ventun giorni; ma, alla fine, ha vinto la sua grande battaglia. Al centro d'una vicenda che sembra ormai destinata a rimanere avvolta nelle ombre del più fitto mistero, accusato di avere ucciso una donna, la sua amante, nel più diabolico dei modi, per entrare in possesso del premio di 25 milioni di franchi francesi, collegato a un'assicurazione stipulata sulla vita di lei, condannato già a 25 anni di reclusione, e con il rischio, tutt'altro che teorico, di andare incontro a un aggravamento della pena fino all'ergastolo, come aveva richiesto il Procuratore Generale, questo singolare ed enigmatico personaggio, calato in Italia dalla Francia con un grosso carico sulle spalle (costituito da taluni precedenti penali piuttosto seri e da un paio di mandati di cattura emessi dai magistrati francesi) ha finito per cavarsela nella maniera più brillante e questa notte è uscito dall'aula della Corte d'Assise d'Appello, da dove poteva imboccare anche la strada per il carcere a vita, come un trionfatore o quasi: è stato prosciolto, sia pure per insufficienza di prove, dall'accusa di omicidio volontario aggravato, per avere «con premeditazione e al fine di percepire il prezzo di una forte assicurazione contratta a proprio favore, cagionato volontariamente la morte di Michèle Orlowska Boleslava, procurandone la caduta in mare e il conseguente annegamento la mattina del 7 dicembre 1955 a Taormina», e prosciolto per amnistia dall'altra accusa di avere tentato di truffare la Compagnia di assicurazione «Alliance Assurance».

«Sono innocente: sono la vittima di un errore giudiziario», ha sostenuto per tre anni, due mesi e ventun giorni Roger Izoard, dal momento, cioè, in cui fu arrestato o, se più vi piace, in cui — inseguito da un mandato di cattura del giudice istruttore di Messina — si costituì alle autorità giudiziarie italiane. E gli otto giudici della Corte d'Assise d'Appello, tra i quali tre donne, hanno finito per credergli, giungendo a conclusioni completamente opposte a quelle alle quali erano giunti, invece, altri otto giudici della Corte d'Assise, nel dicembre 1957, che l'avevano ritenuto responsabile e, come tale, lo avevano condannato a 25 anni di reclusione.

La storia di Roger Izoard, è vero, non si può dire conclusa con la sentenza di ieri notte, perchè il Procuratore Generale ha presentato immediatamente ricorso in modo che la Cassazione sia chiamata a pronunciarsi su questo caso, ma, intanto, non vi è dubbio che, per questo strano francese, l'orizzonte si sia improvvisamente colorato di rosa.

Chi è Roger Izoard? Non è un affare semplice dare una risposta all'interrogativo. L'accusa e la difesa dell'uomo hanno fatto due presentazioni completamente diverse. Per gli uni, questo parigino di cinquantacinque anni, alto, magro, distinto, disinvolto, sempre polemico, è semplicemente un truffatore e, comunque, un avventuriero che ha vagato per il mondo senza méta, spacciando conoscenze e amicizie frutto soltanto della sua fervida fantasia, ed è l'organizzatore del più ingegnoso e diabolico dei delitti: simulò un incidente durante una gita in barca nelle acque di Taormina per uccidere la sua amante ed intascare (o cercare di farlo, perchè l'impresa non gli riuscirà tanto facilmente, nonostante l'attuale sentenza di proscioglimento per insufficienza di prove) il premio dell'assicurazione. Per gli altri è soltanto la vittima di una serie di circostanze sfortunate e della sua perfetta buona fede.

Da principio nessuno pensò al delitto, allorchè la mattina del 7 dicembre di quattro anni or sono, Roger Izoard, inorridito e sconvolto, portò a riva il corpo ormai senza vita della sua amante Michèle Orlowska Boleslava. «Eravamo in barca — spiegò quando l'orgasmo e la disperazione glielo consentirono — a pescare, d'improvviso il nostro cane lupo Wolf dette un urtone a Michèle, che cadde in acqua, niente affatto pratica del nuoto, Michèle è annegata prima ancora che io potessi portarle aiuto».

Sul momento la polizia e poi il pretore dettero credito a questo racconto e Roger Izoard, dopo i funerali della della sua amante («eravamo in attesa del divorzio — aveva detto anche, fra le molte spiegazioni — e avremmo dovuto sposarci; eravamo venuti qui prendendoci un anticipo sulla luna di miele») lasciò Taormina. Ma, il giorno dopo si venne a sapere che Izoard, un mese prima, aveva stipulato un contratto di assicurazione per 25 milioni di franchi francesi sulla vita della sua amante, per il che nacque il sospetto che la morte della donna non fosse accidentale.

Arrestato nel maggio successivo, nel dicembre dell'anno seguente fu condannato a 25 anni. Prove schiaccianti, diciamo così, non ve n'erano, nè potevano essercene, perchè l'episodio in cui aveva trovato la morte Michèle Orlowska Boleslava, una bella donna dal passato molto movimentato e doloroso (era stata catturata dai tedeschi durante la guerra e sottoposta a un intervento chirurgico perchè non potesse diventar madre) era avvenuto in mare lontano dagli occhi più indiscreti. Tuttavia la esistenza della polizza di assicurazione, certi precedenti di Roger Izoard, talune sue dichiarazioni che erano state smentite dalla realtà (egli attribuì tra l'altro l'improvviso annegamento della donna ad una congestione determinata dal fatto che Michèle aveva mangiato poco prima di cadere in acqua alcuni panini, mentre invece la autopsia aveva escluso categoricamente questa circostanza), furono ritenuti elementi sufficienti per giustificare una condanna.

Ma ieri, dopo una battaglia prolungatasi per dodici udienze, i giudici della Corte d'Assise d'Appello di Messina, in contrasto anche con il parere del Procuratore Generale, il quale aveva chiesto la condanna all'ergastolo, hanno ritenuto che il materiale raccolto non potesse perdere Roger Izoard e hanno preferito assolverlo.

«Vi ringrazio per l'obiettività con cui mi avete giudicato» ha voluto dire ai magistrati Izoard, e appena è stato in grado di frenare, lui sempre così impassibile e imperturbabile, le lacrime.

Lo attendono ora altre avventure giudiziarie in Francia: ma dopo avere superato il pericolo dell'ergastolo ogni ostacolo dovrà sembrargli facile.

Il più soddisfatto di tutti, però, per questa assoluzione, è un altro personaggio della medesima età di Roger Izoard, Giovanni Fenaroli. Anche lui nei guai per colpa di un'assicurazione, si sentirà in diritto di poter sperare per un precedente così clamoroso che ha tante analogie, almeno apparenti, con il suo caso.

Guido Guidi

Roger Izoard con Boleslava Orlowska. Tra la coppia è il cane pastore Wolf che, con i suoi scomposti movimenti in barca, avrebbe provocato, secondo la tesi difensiva, la caduta in acqua della giovane polacca

La mendicante nascondeva oltre un milione sotto le vesti

Firenze, venerdì sera.

(g. c.) Un modesto provvedimento di polizia, portato a termine ieri sera da un agente della «polizia turistica», ha avuto un seguito stupefacente nel reparto donne dell'ospedale di Santa Maria Nuova. Da tempo era stato segnalato alla Questura che una vecchietta molto in là con gli anni, dedita alla questua che esercitava nelle ore notturne, aveva contratto la pessima abitudine di pronunciare parole tutt'altro che benedicenti alle spalle di coloro che non si fermavano a regalarle qualche lira. Stanotte veniva così proceduto al fermo della vecchietta, identificata più tardi per Gelsomina Landi, di 78 anni, senza fissa dimora.

Siccome al momento del fermo la donna sembrava non essere in possesso di tutte le sue facoltà, veniva deciso il suo ricovero all'ospedale. Ed è stato qui che, mentre le infermiere erano intente a spogliarla per metterla a letto, si è scoperto, nascosto tra le gonne della vecchia, un sacchetto contenente 120 biglietti da 10 mila lire e alcune banconote da mille, per un totale di 1 milione e 220 mila lire.

Un funzionario, subito avvertito, è accorso dalla Questura ed ha proceduto al sequestro del denaro. La vecchietta, interrogata, non ha potuto fornire spiegazioni plausibili sulla provenienza di quella ingente somma. Ha detto tuttavia che i denari le servivano per riparare un immobile danneggiato dagli inquilini. Oggi la polizia compirà i suoi accertamenti.

Il sequestro nella villa dell'attore

Arena ha rifiutato la parte del "buttero,,

Chiedeva otto milioni oltre i dieci offertigli dai produttori - Sfumato il film, si è visto chiedere i danni per oltre cento milioni

Roma, venerdì sera.

Il bel «bullo» del cinema nostrano, Maurizio Arena, per essersi rifiutato inopinatamente di rivestire il ruolo di buttero, nel primo film «western» italiano, si è visto piombare a casa ieri, con regolare autorizzazione del Tribunale di Roma, un ufficiale giudiziario che gli ha notificato, nella sua lussuosa abitazione di via di Villa Pamphili 196, un sequestro giudiziario per la cospicua somma di centocinque milioni di lire. Tale sequestro era stato richiesto il 22 corrente dalla Casa cinematografica «R.C.T.» (realizzazioni cine-teatrali), nella persona del suo amministratore delegato sig. Amelio Ferrucci.

La Casa cinematografica, infatti, aveva presentato, tramite l'avv. Pasquale Capuano, una istanza dichiarando di avere ormai in fase di avanzata lavorazione il film «La valle del fuoco», tratto dal soggetto «Maremma», di Piero Costa, dal quale aveva acquistato tutti i diritti di utilizzazione. La società, aveva già commissionato e fatto eseguire la relativa sceneggiatura, aveva fatto revisionare i dialoghi, aveva effettuato dei sopraluoghi per gli esterni e compilato la stesura del piano di lavorazione.

Dopo opportuni contatti con i distributori di noleggio, la società — sempre secondo l'istanza — iniziò le trattative col regista Piero Costa e con gli attori Maurizio Arena, Chelo Alonso, Gino Cervi, Fulvia Franco e Umberto Spadaro stipulando i relativi contratti con tutti, tranne che con l'Arena, il quale, accordatosi in un primo momento verbalmente e dichiaratosi disposto e soddisfatto della parte, successivamente mossè delle contestazioni. Nel suo ricorso la società si è dichiarata meravigliata di tale atteggiamento assunto improvvisamente dall'attore, per il quale, tra l'altro, era stato riconosciuto un compenso di dieci milioni di lire, per ventidue giorni di lavorazione.

Poi, di punto in bianco, la società si vide presentare una certa signorina Biancini, qualificatasi per agente e procuratrice di Maurizio Arena, la quale dichiarò che il suo cliente avrebbe firmato il contratto se il compenso da dieci milioni, fosse stato aumentato a diciotto. Condizione che la società rifiutò decisamente e che, dopo qualche bonario tentativo di riconciliazione, ha portato all'attuale sequestro.

Nella sua richiesta la «R.C.T.» ha dichiarato al magistrato che: «Essendo Maurizio Arena un attore non consolidato, ma soltanto un artista del momento, che piace solo ad un «certo» pubblico, e che, quindi, rappresenta un fenomeno commerciale immediato e che domani potrebbe tornare nell'ombra con la stessa rapidità con la quale è salito alla notorietà più che nazionale», può offrire garanzie di solvibilità solo nel momento, per cui la società ha fatto presente al Tribunale la necessità di eseguire subito un sequestro.

Scoperto un contrabbando di 24 tonnellate di sigarette

Tre società e 12 persone denunciate - Una multa di cinque miliardi di lire

Genova, venerdì sera.

La più grossa operazione di contrabbando di tabacco in Italia è stata stroncata dalla Guardia di finanza di Genova in collaborazione con quella di Milano e la dogana francese. Il contrabbando è stato fatto a mezzo dei sistemi di trasporto Tir, che sono trasporti internazionali su strada. Il Tir trasporta merci da Stato a Stato con due soli controlli doganali: in uscita e in entrata, senza ispezioni intermedie.

Nel marzo scorso, alla frontiera francese era stato fermato un autocarro olandese proveniente da Amsterdam il quale trasportava un carico di sigarette, esattamente 822 cartoni, per chilogrammi 19.548.

Interrogati i due autisti italiani che erano alla guida — Pietro Girani di Calvignano (Pavia) e abitante a Milano, e Giuseppe Pippoli da Torreano (Udine) pure abitante a Milano — questi hanno confessato un trasporto illecito di ben 24 tonnellate di sigarette complessivamente, le quali sarebbero entrate in Italia al posto di fosfati, diretti a Beirut, nel Libano, via Genova, sigarette vendute nel nostro Paese.

Questa partita comporta la evasione di diritti doganali per un miliardo e 180 milioni di lire più 69 milioni e 800 mila di Ige, con una multa minima di 5 miliardi 750 milioni e 800 mila lire. Tre società sono state denunciate: la Euro-Commerce e la Exindra di Amsterdam e la Fert di Basilea. Sono state denunciate anche dieci persone, tra le quali un olandese che era il capo del traffico e del quale per ora si tace il nome.

Curando la scabbia degli animali trova un preparato anticalvizie

Secondo lo scopritore, un medico jugoslavo, si otterrebbero rapidi miglioramenti sui soggetti non superiori ai quarant'anni e non del tutto calvi

TRIESTE, venerdì sera.

«Non ci saranno più preoccupazioni per gli uomini colpiti da incipiente calvizie». Così dichiara il dott. Simeon Sredovic di Capodistria, scopritore di un preparato destinato, secondo le sue affermazioni, ad eliminare la forfora ed a debellare prontamente le cause del caratteristico prurito che in genere precede la caduta dei capelli.

Il medico serbo si è richiamato in proposito ai risultati da lui conseguiti nel corso di ricerche all'Istituto di veterinaria per stabilire una terapia adatta alla scabbia degli animali. Experimentando un nuovo ritrovato egli constatò come là dove la scabbia veniva guarita, sorgevano peli più corti e più lucidi, e dove addirittura non esistevano più, essi ricrescessero.

Pensò allora che tale preparato poteva venire impiegato per fortificare i capelli dell'uomo. Spruzzò il medicamento sui crani di persone soggette alla perdita dei capelli e constatò che, dopo breve tempo — in alcuni casi in meno di ventiquattro ore — i pazienti davano chiari segni di miglioramento.

Dopo queste osservazioni, il dott. Sredovic ripetè le prove su centinaia di persone e i risultati — egli asserisce — furono straordinari: il preparato dimostrava di avere effetti duraturi sulle persone di età non superiore ai 40 anni. Scarsi invece i risultati sulle persone anziane e sui soggetti da lungo tempo completamente calvi.

Degli studi del dott. Sredovic si è interessata una fabbrica jugoslava di prodotti chimici la quale si propone di lanciare il preparato sul mercato mondiale.

Il dott. Simeon Sredovic gode nel suo paese di una certa fama: a lui è dovuto infatti un medicamento dimostratosi assai efficace nella cura del raffreddore e del quale si è iniziata la produzione su scala industriale. Esso agisce sui bambini in maniera così rapida da arrestare il raffreddore in poche ore e in certi casi addirittura in quindici minuti. Il preparato si è dimostrato assai valido anche nei raffreddori cronici e in quelli provocati da allergie.

Rincasato alticcio cade e si spacca il cranio

Voghera, venerdì sera.

Una eccessiva dose di vino è stata fatale al contadino Stefano Ghiglioni di 58 anni, di Canneto Pavese. Trascorsa allegramente una serata in un'osteria del paese, in compagnia di amici, era rincasato alticcio; mentre saliva le scale della propria abitazione perdeva l'equilibrio rotolando per la rampa; battendo la testa sul pavimento egli si procurava la frattura della base cranica.

Ricoverato all'ospedale di Broni in fin di vita, veniva successivamente dimesso e portato a casa dove cessava di vivere poco dopo.

Una guida indispensabile

Sembra quasi impossibile poter raccogliere in un unico volume tutte le molteplici attività che si svolgono in una metropoli moderna, eppure questa specie di miracolo si verifica ogni anno per opera della casa editrice Guida Monaci che nella sua omonima pubblicazione offre un panorama completo, dettagliato ed esauriente della vita amministrativa - industriale - commerciale italiana.

Siamo sicuri di non poter essere smentiti che data la capillare distribuzione del lavoro nella società moderna, la Guida Monaci sia divenuta realmente una guida indispensabile.

Informiamo i nostri lettori che il pregevole Annuario Guida Monaci pubblicato nella sua LXXXV edizione è in corso di distribuzione. La nuova edizione potrà essere acquistata presso la sede di Roma al Largo Tritone, via Francesco Crispi, n. 10; telefoni 461-006, 463-760, 463-063, 484-672.

LA SANFELICE
di Alessandro Dumas

XXVIII — Luisa Sanfelice ha raccolto Salvato Palmieri inviato del generale Championnet, che è stato assalito e ferito davanti alla sua casa. All'insaputa di suo marito, lo ha nascosto e vegliato per tutta la notte.

Nel corridoio che conduce alla camera del ferito, il dottore raccomanda a Luisa di non rivelare nel modo più assoluto la presenza di Salvato alla duchessa Fusco. «Se questo giovane venisse riconosciuto e arrestato, — dice Cirillo — non soltanto la sua vita sarebbe in pericolo, ma ancora la vostra, quella di vostro marito, la mia e quella di tante altre persone che valgono più di me». «Ho tenuto il segreto e continuerò» afferma Luisa. Quando ella entra, seguita da Cirillo, nella camera di Salvato, il giovane aiutante di campo è immobile, con i segni della sofferenza sul volto. Quando apre gli occhi, la presenza della giovane donna al suo capezzale provoca un luminoso sorriso di felicità sul suo viso. La Sanfelice chiama il dottore. «Cirillo!» mormora il ferito tendendo la mano. Con un gesto cordiale, il medico gli ingiunge di non parlare ed esamina attentamente l'impiastro di erbe che Nanno ha applicato sulla ferita. «Potete continuare il rimedio della fattucchiera — dice sorridendo a Luisa. — Non è quello che io avrei ordinato, ma conta solo il risultato». «Questa mattina, quando mi sono trovato in questa camera sconosciuta — balbetta debolmente Salvato — ho creduto di essere morto e che un angelo fosse venuto a cercarmi per condurmi in cielo...». Lasciando un sospiro, Luisa si mette una mano sul petto e si avvicina al ferito. Come attratti da una forza misteriosa, gli sguardi dei due giovani si incrociano.

TURLUPIN

SHERLOCK HOLMES: LA CORONA DI BERILLO
di sir Arthur Conan Doyle

IV. — Un tizio, che per la circostanza preferisce farsi chiamare signor Jones, chiede al signor Holder, per quattro giorni, un prestito di 50.000 sterline lasciandogli in cambio la corona di berillo. Holder obbietta che la corona è di dominio pubblico e che egli non può impegnarla.

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Si corre domenica per la maglia tricolore e quella azzurra

Baldini, Favero, Defilippis: una «Bernocchi» polemica

Qual è il reale grado di forma del campione del mondo e del «cit»? - Vito vuole vendicarsi di Binda

La Coppa Bernocchi, terza prova di qualificazione del campionato italiano di ciclismo, si correrà domenica a Legnano in un'atmosfera particolarmente nervosa.

Molti fattori hanno contribuito a creare questa tensione che, se garantisce alla corsa un'indubbia carica emotiva, reca in sè il pericolo di un poco simpatico estendersi delle polemiche in atto.

Polemiche che si possono dividere in cinque principali capitoli: 1) l'inutilità delle corse di selezione per i campionati mondiali, propugnata con particolare calore da quanti, impegnatisi a fondo nella Milano-Vignola, non sono stati presi in considerazione; 2) la posizione di Baldini, trovatosi al centro di violente discussioni; 3) la delusione di Favero che, nonostante il ritiro dal Tour, sperava ancora nella maglia azzurra; 4) i dubbi sulle attuali condizioni di Defilippis che, malgrado sia praticamente sicuro di andare a Zandvoort, non ha fornito in corsa elementi sufficienti per giudicarlo; 5) la battaglia «fratricida» tra i dodici selezionati per i mondiali, tra i quali Binda lunedì dovrà escluderne quattro.

Con queste premesse, alle quali si può aggiungere il logico desiderio dei corridori più noti di fare un passo avanti nella graduatoria del campionato italiano — Baldini e Ronchini ad esempio non hanno ancora nemmeno un punto — si può essere sicuri che domenica sulle strade della «Bernocchi» si lotterà a fondo e che ben difficilmente sul traguardo finale di Legnano le mezze figure potranno farla da protagonisti. Nella corsa lombarda gli interessi di Guido Boni — escluso dalla selezione per i «mondiali» malgrado l'ottima prova nella Milano-Vignola — collimeranno con quelli di Vito Favero, non preso in considerazione perchè — così ha detto Binda — dopo il ritiro dal Tour, non si è curato di far sapere le sue condizioni a chi, nel giudicarlo, doveva necessariamente tener conto della penosa crisi di Saint Gaudens.

Si può dire inoltre che, indipendentemente dalla battaglia tra i dodici selezionati per i «mondiali» per garantirsi gli 8 posti (più uno per la riserva) sull'aereo per l'Olanda, tutti gli uomini di Binda saranno interessati a correre con il massimo impegno. In principal modo i succitati Baldini e Defilippis. Il campione del mondo non gode di troppe simpatie in questo momento: ha avuto il torto, il romagnolo, di non vincere il Tour e per conseguenza molti lo giudicano con «politica verso», con molta severità. Come si sta preparando Baldini per Zandvoort? Non pare con eccessivo entusiasmo.

Ieri sera la Ignis ha comunque chiarito la posizione del suo campione, precisando che Baldini è [illegible] per oggi in corsa a Caselle, da dove una macchina lo trasporterà a Comerio. Il campione del mondo sarà al «via» della Bernocchi e prenderà parte anche, il 3 agosto, al circuito di Chignolo Po «obbligatorio» per gli azzurri di Binda. Ma le polemiche create attorno a lui, renderanno ancor più difficile il suo compito: sarà arduo, per il campione del mondo, affrontare il giudizio della folla.

E Defilippis? Il torinese deve rendersi conto che se i giudici sono preventivamente severi con Baldini, non possono logicamente essere troppo indulgenti con lui. Nino ha avuto la fiducia del C. T. Binda per le doti che tutti gli riconoscono e che, in una giornata di estro particolare, potrebbero farne un protagonista di Zandvoort. Il ritiro dalla Milano-Vignola era preventivato in partenza, ma, per la Coppa Bernocchi il «Cit» dovrebbe impegnarsi, se non a fondo, almeno in misura tale da garantire il graduale ritorno alla buona forma.

F. pig.

Una fotografia quasi «simbolica»: piovono le critiche su Baldini campione del mondo

Dopo il "no" di Morando per la presidenza

Il delicato momento del Talmone Torino

Chi assumerà la massima carica nella società granata? Juventus a Cuneo: buon lavoro sotto la guida di Parola

Altra minaccia di crisi in seno alla direzione del Talmone-Torino: il candidato alla presidenza, comm. Morando, di fronte alla situazione che si è determinata fra i soci, divisi in due correnti, in disaccordo sensibile sui sistemi adatti alla conduzione della società, ha ieri pubblicamente dichiarato all'assemblea dei soci — pretendendo che venisse scritto a verbale — di «non voler accettare la massima carica della Società Sportiva Talmone Torino». Le votazioni, svoltesi per alzata di mano, avevano confermato che i soci presenti (troppo pochi però quaranta con alcune deleghe su centoventi-tré iscritti) concordavano con la linea fin qui svolta sia dalla Società Finanziaria che dal reggente dott. Leumann. Mancavano però i componenti del «gruppo Rubatto», gruppo che si sa assai numeroso e polemico. Appunto per questo il comm. Morando, che avrebbe dovuto essere eletto presidente nella prima riunione del Consiglio direttivo, ha deciso il «gran rifiuto».

Ed ora che succederà? I ventun eletti hanno qualche giorno di tempo per trovare una via d'uscita. Il consiglio è composto da: Morando, Barabino, Costa, Fiamma, Gerbi, Rossi, Porzio, Tortora, Alberto Marone, Barera, Cavallo, Cillario, Balma, Peretti, Leumann, Crosetto, Sardi, Daidola, Cossolino, Ribatto e Ferrari. E' certo che questi nuovi membri tenteranno di convincere il comm. Morando a recedere dalla posizione assunta; in caso contrario si tenterà forse una soluzione di compromesso con la nomina di un Consiglio di presidenza.

Difficile al momento prevedere una [illegible] della crisi, anche se tutti si augurano che questa soluzione possa essere trovata al più presto, anche riallacciando trattative per riportare in Consiglio «uomini del recente passato», nell'interesse stesso della società, che si appresta a disputare un duro campionato di B. Non è certo con discussioni e contrasti interni che si crea il clima adatto a vincere un torneo che presenta situazioni già abbastanza scabrose. L'accordo fra le parti deve essere raggiunto.

I giocatori della Juventus sono a Cuneo ed anche oggi hanno svolto normale attività agli ordini di Parola e di Cesarini. I due tecnici preposti alla guida dei bianconeri hanno preparato un meticoloso programma, che viene rispettato anche nei minuti particolari. Sveglia di buon'ora (alle 7,30) senza nessuna eccezione, lavoro al mattino ed al pomeriggio — un paio d'ore complessivamente — al riposo appena tramonta il sole. Parola spera di portare i suoi uomini in buona efficienza atletica in pochissimo tempo, in modo che Cesarini possa curare poi la preparazione tecnica individuale e il gioco della squadra. Non è improbabile che a metà della prossima settimana i juventini disputino già una partita per l'intera lunghezza del campo.

g. acc.

All'assemblea del Torino. Da sinistra Morando, Costa, Barabino e Novo (foto Moisio)

Stamane a Castelgandolfo

Gli Harlem Globetrotters in udienza dal Papa

CASTELGANDOLFO, ven. sera.

Il Papa ha ricevuto alle 9,30, nella Sala del Concistoro, la squadra degli Harlem Globetrotters con il loro «manager» Saperstein e gli altri dirigenti della compagine di basket americana. Il Pontefice si è intrattenuto cordialmente con i singoli componenti della squadra e per tutti ha avuto parole di felicitazione e di incoraggiamento.

Domani sera a New York gli otto più forti cavalli del mondo

In pista gli assi del trotto

Walter Baroncini, che guiderà Icare IV nella gara di domani a New York

Le possibilità di Tornese, Jamin, Trade Horn ed Icare IV, che sono i quattro grandi favoriti - Si parla già di una rivincita

Fra ventiquattr'ore i più forti cavalli trottatori del mondo saranno a confronto sulla pista del «Roosevelt Raceway». Alla sua prima edizione, «The International», la gara studiata dagli americani per richiamare l'attenzione delle folle sulle corse al trotto, ha riscosso un successo senza eguali. Otto cavalli, tutti di purissima classe a confronto, su una distanza che deve rivelare il più forte: 2413 metri, un miglio e mezzo su una pista che è una delle più belle degli Stati Uniti.

Gli ultimi allenamenti non hanno detto molto; nessuno ha interesse a scoprire le proprie carte; molta fiducia regna soprattutto nelle scuderie di Tornese, di Jamin, di Trader Horn e di Icare IV. Gli altri quattro sono pronti a sfruttare le incertezze dei favoriti per tentare la conquista del titolo mondiale e dei 50 mila dollari che formano il premio del vincitore. Il campo dei partenti non ha subito mutamenti e sarà quello annunciato: 1. Jens Protector (Diskerud), Norvegia; 2. Tornese (G. Ossani), Italia; 3. Ivacourt (Kruger), Germania; 4. Trader Horn (Haughton), U.S.A.; 5. Jamin (Riaud), Francia; 6. Icare IV (Baroncini), Italia; 7. Adept (Mattson), Svezia; 8. Philip Frost (White), Canada.

Mentre ancora non si sa chi sarà il trionfatore di domani, già si parla delle corse di rivincita. E in particolare si guarda al confronto con gli altri americani, domani assenti, confronto che avrà luogo sulla pista più veloce del mondo, quella di Lexington, che con il suo sviluppo di 1609 metri permette ai cavalli di esprimere al massimo le proprie possibilità. Qui, già si sa che Jamin tenterà la conquista di un "record" prestigioso, già si sa che Tornese si impegnerà per mostrare quali enormi passi ha saputo fare.

Tornese, nel suo box, con il «driver» Romolo Ossani

Pronostici del Totip

1-X NAPOLI (Agnano), premio Hermanno II (galoppo; L. 580.000, m. 1200; 9 partenti). Egar Sir (gr.) è il netto favorito della gara.

2-1 LIVORNO (Ardenza), premio Castellaccio (galoppo; L. 480.000, m. 1900; 9 partenti). Saltimpalo (gr. 2) e Satre (gr. 1)

1-X ROMA (Villa Glori), premio Barmi (trotto; L. 510.000, m. 1640); 10 partenti). Bella prova per velocisti con parecchi trottatori sullo stesso piano; vediamo bene in corsa Valenzano (gr. 1) e Dente di Leone (gr. X).

1-X CESENA (Savio), premio San Vittore (trotto; L. 460.000, metri 1640; 9 partenti). Miss Frost (gr. 1), malgrado una penalità di 20 metri, è la favorita d'obbligo.

1-2 MONTECATINI (Sesana), premio Montecarlo (trotto; L. 460.000, metri 2440; 10 partenti). Consalvo (gr. 1) e Marco Moko (gr. 2) si dividono i favori.

1-X TRIESTE (Montebello), premio delle Stelle (trotto; L. 560.000, metri 2060; 11 partenti). Ozzano (gr. 1) ha un numero di partenza molto favorevole e dovrebbe imporsi davanti a Crisco (gr. X).

La gara vale per il campionato conduttori

Brooks attacca Brabham nel Gran Premio di Germania

Berlino, venerdì sera.

Il Gran Premio automobilistico di Germania, per vetture di «formula 1», valevole per il campionato del mondo conduttori, si svolgerà sul circuito dell'Avus. La gara verrà disputata su un «anello» di km. 8,300 che permetterà altissime velocità in quanto il tracciato non presenta grandi difficoltà, essendo costituito da due lunghissimi rettifili raccordati da un paio di curve, una sopraelevata con una inclinazione di 45 gradi ed una piatta.

Dato il velocissimo tracciato, gli organizzatori del G. P. di Germania hanno deciso di far disputare la corsa in due «manches» di km. 249 complessivi con un intervallo di un'ora di riposo in modo che tutti possano nell'intervallo procedere a un prudenziale cambio di gomme.

La classifica del campionato del mondo conduttori vede in testa Jack Brabham su Cooper con 27 punti: il pilota della Ferrari, Brooks con 14 punti è il solo che è ancora in grado di raggiungerlo, mentre Stirling Moss che gareggerà su una Cooper-Climax appare tagliato fuori da ogni possibilità. Nel circuito dell'Avus per la conformazione del suo percorso ha molto più importanza la macchina che non l'eccellenza del pilota, per cui le macchine della casa del «cavallino rampante» di 300 cavalli hanno molte probabilità di prevalere sulle Cooper di 250 la cui migliore maneggevolezza potrebbe essere sfruttata su un tracciato relativamente poco veloce.

Nelle prove svoltesi ieri, per il Gran Premio di Germania parecchi corridori hanno migliorato il «record» del giro stabilito da Fangio nel 1954 con una media di km. 224 all'ora: l'americano Dan Gurney su Ferrari ha infatti coperto il giro in 2'05"1 alla media di km. 231,600, l'altro americano Harry Schell su B.R.M. ha impiegato 2'11"2 alla media di km. 226,400, mentre l'inglese Brooks su Ferrari e l'australiano Brabham su Cooper hanno raggiunto rispettivamente le medie di km. 230,100 e 226,300. Successivamente l'inglese Allison su Ferrari ha eguagliato il tempo di Schell, così come lo svedese Bonnier su B.R.M. e l'americano Gregory su Cooper hanno fornito un tempo uguale a quello di Brabham. Stirling Moss invece al volante di una Cooper Climax ha coperto il giro in 2'15"1 alla media di km. 221,100.

Dai medici della F.P.I.

Vietato a Garbelli il ritorno sul ring

ROMA, venerdì sera.

Giancarlo Garbelli non potrà tornare a combattere. Il pugile milanese, da tempo considerato «non idoneo al combattimento» in seguito allo spostamento di una vertebra, si è sottoposto volontariamente ad un controllo della Commissione medica centrale della Fpi, ieri presso la sede della Federazione medici sportivi.

Garbelli, dopo le intense cure seguite negli ultimi mesi, sperava di aver riacquistato la perfetta efficienza fisica e di poter quindi ottenere il «nulla osta» al suo ritorno sul ring. La Commissione medica, composta dai dottori Montanari, Varrina e Bendi, è stata però di parere diverso: confermata la precedente diagnosi, Garbelli è stato dichiarato nuovamente non idoneo al combattimento.

Aria di crisi alla Triestina

Ieri sera i soci hanno votato contro le relazioni finanziaria e morale - Ogni decisione rinviata al 6 agosto

Trieste, venerdì sera.

L'assemblea della Triestina, riunitasi ieri sera in sessione ordinaria, è terminata verso le due del mattino. Dopo oltre cinque ore di dibattito e vivaci discussioni l'assemblea ha votato a maggioranza un ordine del giorno col quale ha deciso di aggiornarsi alla data del 6 agosto. Un comitato di emergenza, composto di cinque membri, presenterà alla prossima convocazione una lista di candidati al Consiglio direttivo; nel caso che tale comitato elettorale non fosse in grado di presentare la soluzione auspicata, esso comitato potrà suggerire soluzioni di ripiego. A comporre il comitato sono stati chiamati i soci avv. Nicolò Annaccio, prof. Egidio Furlan, avv. Pierpaolo Pollicucci, avv. Franco Sennari e sig. Piero Posmati.

All'assemblea hanno partecipato 71 soci dei 174 aventi diritto a voto. Il consesso è stato presieduto dall'avv. Salvatore Moscolin; segretario il notaio Tommasi; scrutinatori i soci Brumatti e Moisro.

Nel presentare la relazione morale il presidente avv. Colummi ha ricordato le traversie del settore calcistico per il settore professionistico, riconoscendo come questa attività del sodalizio sia stata coinvolta negli aspetti più deteriori che il settore professionistico presenti in campo nazionale. Per fortuna della Triestina, le sezioni giovanili hanno in parte compensato le delusioni prodotte dall'attività professionistica.

E' seguita la relazione finanziaria letta dal dott. Fragiacomo dalla quale si è appreso che l'esercizio '58-'59 si è chiuso con un attivo di 43 milioni, ai quali devono aggiungersi i 63 milioni rappresentati dal ricavato delle cessioni avvenute nella campagna acquisti-vendite. Ne deriva che il deficit degli esercizi passati, dalla punta massima di 182 milioni, è sceso ai 96 del deficit attuale. Il dott. Fragiacomo ha anche precisato che da questo deficit vanno detratti 20 milioni di contributi straordinari, per cui lo scoperto ammonta a 76 milioni.

Successivamente il presidente dell'assemblea ha aperto la discussione. Al termine il presidente dell'assemblea ha invitato i soci a procedere alle votazioni sulle relazioni morale e finanziaria. La relazione morale ha avuto la seguente votazione: votanti 58; favorevoli 26, contrari 24, astenuti 8, schede nulle 0; la relazione finanziaria: favorevoli 24, contrari 30, astenuti 1.

La [illegible] dei lavori è stata turbata dal [illegible] sul successivo punto all'ordine del giorno: elezioni. Il comitato elettorale, non avendo potuto ottenere il consenso di un gruppo sufficiente di persone disposte ad assumersi la responsabilità della direzione della Triestina, ha quindi rassegnato il mandato, suggerendo all'assemblea di procedere alla elezione non già del Consiglio direttivo, bensì di un commissario straordinario. Dopo un dibattito molto acceso e la discussione sulla convenienza o meno della elezione di un commissario, l'assemblea è pervenuta ad una soluzione di compromesso procedendo ad una rielaborazione del comitato elettorale e riconvocando l'assemblea entro breve tempo, e precisamente per il 6 agosto, come abbiamo detto.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Intervista con il dott. Pugliese

Parla il direttore dei programmi tv

In declino la popolarità dei quiz? - Lingua e dialetto - Il secondo canale - Le rubriche musicali sono le più richieste - Consigli agli attori

MILANO, venerdì sera.

«Tutto passa. Anche i quiz», ha risposto Sergio Pugliese, direttore dei programmi televisivi, a un giornalista che gli chiedeva se i quiz a premi possono ancora incontrare il favore del pubblico. Questa risposta, con altre tredici ad altrettanti quesiti, è stata pubblicata dal settimanale milanese "Visto" sul numero uscito oggi.

Nel corso dell'intervista, il dott. Pugliese ha anticipato qualche notizia sul secondo canale a proposito del quale ha detto: «L'impostazione dei programmi del secondo canale è ancora nella fase di studio. Posso soltanto dirvi ch'essi, naturalmente, saranno complementari, presenteranno cioè possibilità di scelta, in ogni momento, fra due distinti e diversi generi di programmi».

Interessante è pure l'opinione del dott. Pugliese sulla dibattuta questione della lingua e del dialetto. Avendogli il giornalista Luigi Vacchi chiesto se credeva opportuno che debba esistere anche in Italia un ufficio linguistico di controllo analogo a quello istituito in alcune stazioni germaniche, il direttore dei programmi tv, sottolineando che «in Italia il problema della lingua è diverso da quello di qualsiasi altro paese», ha affermato che «le forme più vive del linguaggio da noi sono dialettali» e che «i nostri più personali e originali attori non si esprimono in lingua, ma in dialetto».

Accennando al fatto che la tv «brucia» le popolarità più solide, Sergio Pugliese suggerisce a un ipotetico attore, o attrice, che si debba presentare davanti alle telecamere di ricordarsi che dovrà rivolgersi «non a milioni di spettatori, e neanche a centinaia come in un teatro o in una sala cinematografica... ma a un solo spettatore. Comportatevi come se recitaste unicamente per lui, chiusi in una stanza».

Dall'intervista risulta pure che le trasmissioni musicali della tv rappresentano il 17 per cento di tutta la programmazione e che sono le più richieste; il pubblico anzi vorrebbe che aumentassero di numero. Dopo aver parlato degli accordi per le riprese degli incontri di pugilato («Le somme pagate dalla tv italiana sono tra le più alte in Europa») e aver difeso alcuni recenti collegamenti in Eurovisione, come le telecronache di hockey a rotelle dalla Svizzera, che non sembrano essere di gradimento dei telespettatori, il dott. Pugliese ha concluso dicendosi convinto che «la tv è ancora nella sua fase sperimentale in tutto il mondo».

Con Vianello e Bramieri

La Mondaini annuncia la sua nuova rivista

ALASSIO, venerdì sera.

Sono ospiti di Alassio Sandra Mondaini, Raimondo Vianello, Gino Bramieri. La Mondaini ha pubblicamente annunciato la formazione della sua nuova rivista, «La ragazza del juke-box», che andrà in scena il 20 settembre al Teatro Lirico di Milano. Faranno parte della compagnia Vianello, Bramieri, Carlo Ninchi e il balletto di Paul Steffen.

Un libro di Sandra Panaro sui retroscena del cinema

ROMA, venerdì sera.

La giovane attrice Alessandra Panaro sta scrivendo un libro destinato probabilmente a fare un certo chiasso. In esso, la ex-valletta del «Musichiere» sosterrà la tesi che, al giorno d'oggi, una ragazza che vuole fare del cinema può raggiungere il successo conservandosi onesta. Un noto editore si sta già interessando per pubblicare il libro che, come afferma la neo-scrittrice, sarà molto «documentato».

La Reynolds si consola

Debbie Reynolds sembra aver trovato in Bob Neal una consolazione alle amarezze del divorzio da Eddie Fisher. Ecco i due attori a una «prima» ad Hollywood

ALLA FINE LE RIPRESE DEL NUOVO «ANGELO AZZURRO»

May Britt sarà all'altezza di Marlene?

Viva attesa del pubblico per il «remake» del celebre film con la Dietrich - Già popolari in America le canzoni di Lola Lola 1959

(Nostro servizio particolare)

Hollywood, venerdì sera.

L'Angelo Azzurro fu, trent'anni or sono, uno dei migliori film del regista tedesco Joseph von Sternberg; ed Emil Jannings, uno dei più celebri attori drammatici del mondo, vi fece una personalissima e indimenticabile creazione del suo personaggio. Inoltre, un paio di gambe meravigliose, una voce caratteristica, uno sguardo e una presenza sconvolgenti: Marlene Dietrich, in breve, e L'Angelo Azzurro fu uno dei film più importanti nella storia del cinema. Vent'anni dopo, il regista americano Edward Dmytryk ha voluto tentare un «remake» e, per tutti coloro che vi prendono parte, è stata come un'esaltante scommessa.

La lavorazione del nuovo Angelo Azzurro volge alla fine, ma già i cinema, i «juke-boxes», le radio d'America diffondono le canzoni registrate da May Britt, la Lola Lola 1959. E tuttavia sono in molti a domandarsi se questo Angelo Azzurro sarà bello come il primo. Risponde il regista Dmytryk: «Sarebbe stato impossibile girare questa seconda versione identica alla prima. Anche se certi passaggi sono rimasti inalterati dal tempo, tutto l'insieme sarebbe risultato molto anacronistico. Curd Jurgens non può, come Jannings, porsi una mano sul cuore per esprimere le sue pene; e il personaggio di Lola Lola, così magnificamente interpretato da Marlene Dietrich, sarebbe oggi futile, irreale, quasi falso. Occorreva, dunque, ottenere le stesse emozioni, ma con mezzi del tutto diversi».

L'Angelo Azzurro — si ricorderà — descrive i rapporti di un onoratissimo professore di botanica con una cantante di caffè-concerto d'infimo ordine. Per ricondurre sulla retta via tre suoi alunni sedotti dalla cantante, il professore Unrath si reca al «cabaret» dove tratta duramente Lola Lola, mentre un'improvvisa emozione lo coglie: a sua volta egli è stregato dalla donna. Farà il «clown» per restare nell'ambiente di colei che ama. Ma nulla potrà convincere Lola Lola, tanto più giovane del professore, bella e tremendamente donna. Il finale del film è però differente da quello del primo Angelo Azzurro.

May Britt — come si è detto — riprende la parte che Marlene ha segnato con la sua definitiva impronta. Riprende anche i suoi vestiti e i suoi atteggiamenti, ma rinuncia a certi «trucchi». Farà così dimenticare Marlene? Per lei, come per Jurgens e per Dmytryk, la posta è talmente importante da far paura. Jurgens dice: «E' certamente uno dei ruoli più difficili della mia carriera: ho dovuto scavarlo in profondità, dopo averlo bene studiato, poiché tutti faranno il paragone con Jannings».

Joseph von Sternberg, che da tempo ha abbandonato la regia cinematografica e ora è proprietario di una libreria a Hollywood, non fa alcun commento su questo nuovo Angelo Azzurro. Quanto a Marlene, che riscuote successo e retribuzioni favolose cantando a Las Vegas, sorride e, alzando le spalle, dice laconicamente: «Lasciateli fare...».

**

May Britt e Curd Jurgens nell'«Angelo azzurro»

Da dodici anni fa ridere lo stesso pubblico

Mario Ferrero è diventato quasi una maschera torinese

Nel suo nuovo spettacolo il popolare comico ha accanto a sé l'intraprendente Maria Luisa Garoppo - Una "vamp" nostrana e le marionette dei fratelli Lupi

Oggi, dopo una parentesi di vacanze, va in scena al Maffei una nuova rivista di Mario Ferrero. Il titolo è: «Torino sogna».

Sarebbe arduo dire il numero progressivo di questa rivista, forse lo stesso Ferrero non saprebbe precisarlo, tanti sono gli spettacoli che il popolare comico torinese (popolare davvero, non è un modo di dire) ha messo in scena negli ultimi dodici anni di ininterrotta attività. Dodici anni, un bel record, forse unico.

Durante tutto questo periodo due volte al giorno, tre nelle giornate festive, Ferrero ha affrontato il pubblico: sempre lo stesso pubblico si può dire, che gli è fedele, affezionato da che si vuole, ma che finirebbe per staccarsi se Ferrero non avesse la capacità di variare ogni due o tre settimane il suo repertorio valendosi di copioncini a sfondo bonariamente satirico, senza pretese, tuttavia efficaci, sereni, divertenti.

Nella nuova rivista con cui inizia il ciclo 1959-1960 sono attorno a lui non poche belle ragazze dello Star Turin Ballet (curato dal coreografo Ferruccio Bini), diverse attrici ed attori spigliati, le subrettine Clara Gessaga e Graziella Elli, la cantante Giulia Montalvo, la danzatrice mulatta Emilia Estaco.

Una citazione particolare merita la soubrette Marcea Horn (non inganni il nome esotico, si tratta d'una torinesissima «vamp» bionda) ed una esordiente — o quasi — in campo teatrale, però già ben nota a tutti gli italiani addirittura: Maria Luisa Garoppo, la tabaccaia vincitrice a «Lascia o raddoppia».

Maria Luisa Garoppo, con l'intraprendenza che le è propria, recita, balla, e si spoglia (naturalmente nei limiti, consigliati da un prudente rispetto alle leggi) con una naturalezza totale. Si direbbe non abbia fatto altro per tutta la vita.

Lo spettacolo è infine integrato da una partecipazione breve e ben dosata delle «Marionette Lupi» tra le quali naturalmente figura Gianduja come protagonista di una specie di «excursus» rievocativo della guerra del 1859: e diciamo pure che nella sua ingenuità questa «excursus» ha il merito di non sfiorare nemmeno la retorica.

Concludendo, la ripresa teatrale al Maffei avviene in tono maggiore e Mario Ferrero riscuoterà certamente molti applausi. Quanto tempo è passato dagli anni in cui egli conquistò al Teatro Rossini la prima notorietà come scalenato fantasista, imitatore — tra l'altro — dei dialoghetti di Topolino.

Ormai il buon Mario Ferrero, con pancetta e stripla pelata, è divenuto una specie di maschera torinese: e di questa città, a modo suo, ridendo e scherzando, conserva lo spirito popolaresco d'un tempo che sta per essere cancellato e sommerso da una trasformazione degli stessi abitanti.

Carla Gravina, che ha sacrificato i capelli per partecipare a «Jovanka e le altre», come apparirà nel film

LE PRIME DEL CINEMA

Veementi spogliarelli con la scusa della morale

Titolo: LE VENERI DEL PECCATO.

Regista: Kurt Meisel.

Interpreti: Eva Bartok, Sabina Sesselmann, Kay Fischer.

(Doria). *Tutto o quasi sulle «ragazze-squillo» berlinesi; ma un tutto molto falso, molto accomodato alle esigenze dello spettacolo. Con cipiglio censorio ma con tecnica allettatrice (vedi veementi «spogliarelli»), ci introduce in una «centrale del vizio», diretta dalla solita arpia a cui si fanno risalire tutte le colpe. Fra le collegiate è Madeleine, che ingannata da promesse di lavoro, visoni, gioielli e altri specchietti, sconta con indicibile amarezza il suo tristo mestiere. Quando poi conosce un onesto architetto che credendola pura le offre di sposarla, è la disperazione e il tentato suicidio. Ma alla fine, come di regola, per queste inabissate, Madeleine punta i pugni e si redime, mentre la «centrale» si sfascia per un'irruzione della polizia.*

Qualche cosa di nuovo è nella figura di Karim, una giovane studentessa di criminologia che per amore della sua tesi di laurea s'intruppa fra le «squillo» con inaudita imprudenza. Per sua fortuna incontra un «cliente» che sotto viscide apparenze nasconde l'imperterrita [illegible] di un funzionario di polizia avventuratosi anche lui nella tana del leone.

Costruito sul compromesso moralistico-solleticante, falso e massiccio, senza sfumature, il film è ben fotografato e ha nella patetica Bartok una protagonista eloquente. Muscolose veneri nel fondo e grassi signori sudanti concupiscenza. l. p.

Una «società» fruttuosa

IV. — Figlio di un bottaio, Luigi Domenico Cartouche a dodici anni viene rapito dagli zingari che gli insegnano i loro canti, i loro giochi di destrezza e soprattutto l'arte del furto. Abbandonato successivamente dagli zingari, Cartouche fa ritorno alla casa paterna ove trascorre un certo periodo in serenità lavorando come apprendista nel negozio da bottaio del padre. Conosciuta una bella ragazza, Cartouche si trova ad aver bisogno di denaro per soddisfare i desideri dell'amica. Dapprima pesca nella cassa del padre e poi si dà al borseggio. Venuto a conoscenza della cosa, il padre di Luigi Domenico fa le pratiche per rinchiudere il figlio nel convento dei Lazzaristi, una specie di riformatorio dell'epoca, ma il giovane riesce a sottrarsi con la fuga al minaccioso castigo e, per vivere, comincia a borseggiare i pacifici cittadini. Un giorno incontra un tale che per renderselo amico gli dà una prova della sua abilità di ladro, seduta stante, e poi gli propone di andare a casa con lui. Cartouche [illegible]. Nella casa del [illegible] amico, che si chiama Galichon, vi sono due belle ragazze ad attenderli.

«Vedete queste due pollastrelle — dice Galichon a Cartouche, sedendosi a tavola. — La maggiore di esse è la mia sposa del momento, e voi dovete rispettarla; l'altra, la più giovane, che è mia sorella, è disponibile: sposatela voi per l'occasione, così diventeremo cognati e amici fino all'osso». «Sta bene» risponde semplicemente Cartouche che si siede vicinissimo a quella delle due sorelle che gli è stata designata e le dà un bacio, subito resogli dalla bella ragazza. Mentre mangiano allegramente, Galichon dice a Cartouche: «Voi non siete associato a nessuna banda e questa non è certo una cosa che torni a vostro vantaggio: le bande sono sempre pericolose a causa dei chiacchieroni; ma non dovete però, lavorare più da "solo". Bisogna avere qualcuno che s'interessi di noi e possa all'occorrenza aiutarci: in tal modo si è più forti. Io, per esempio, ho sempre lavorato in coppia e me ne sono sempre trovato bene. Il mio ultimo compagno è morto la settimana scorsa in piazza di Grève, vergognandosi, nella sua modestia, che tanta gente per bene si sia disturbata ad andare a vederlo pendere dalla forca. Vi offro il suo posto presso di me: vi assicuro che vi converrà». «Accetto» dice semplicemente Cartouche. E così, da quella notte, sposata, senza intervento nè del sacerdote, nè del notaio, la giovane e bella cognata di Galichon, Luigi Domenico Cartouche diventa il socio di Galichon e si mette a lavorare in sua compagnia, [illegible] con l'aiuto e l'ausilio delle loro compagne. L'una e l'altra

CARTOUCHE

servono da richiamo. Quando tra la folla scorgono qualcuno dall'apparenza ben fornito, le ragazze gli lanciano tali e tante occhiate assassine, che il bersagliato non può fare a meno di avvicinarsi e, incoraggiato dai modi dell'adescatrice, la prende magari alla vita, sussurrandole dolci paroline. Galichon e Cartouche, sorgendo dall'ombra, in silenzio, mentre il predestinato si dà da fare con la bella, lo alleggeriscono con destrezza delle cose di valore che porta con sé. La società funziona a meraviglia; i due borsaioli si dividono, con scrupolosa equità, profitti e perdite, e sono fedeli alle loro compagne e collaboratrici. Il quartetto vive gioiosamente nello stesso alloggio e nessuna nube adombra questa

armoniosa associazione, che però, purtroppo, non dura a lungo, perché un giorno le guardie arrestano Galichon e le due ragazze sorprese in flagrante delitto di furto. Anche Cartouche si trova con loro, ma egli, più agile, è riuscito a prendere il largo.

SEGUE: Giocatore e reclutatore di soldati

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Rudolf Kempe dirige un concerto sinfonico alle 21 sul Nazionale - *Orfeo al juke-box*, divertimento quasi serio a cura di Galdieri (Secondo, ore 21) - Alla tv: *La spada di Damocle* di Testoni (ore 21)

VENERDI' 31 LUGLIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 467,3, Torino m. f. I). — Ore 14: Giornale - Borsa di Milano - 14,15-14,30: Edoardo Lucchina e la sua fisarmonica - 14,30-14,15: Trasmissioni regionali - 14,30: Via musicale del popolo italiano.

Ore 17: Giornale - Programma per i ragazzi: «Campane a stormo», radioscena di Maria Dolores Mancin - 17,30: Novella Radio - 17,45: Pomeriggio musicale - 18,30: Questo nostro tempo: aspetti, costumi e tendenze di oggi in ogni Paese - 18,45: L'uomo alla conquista del deserto: [illegible] «Gli [illegible] del Sahara».

Ore 19: Musica sprint: rassegna per i giovani - 19,15: Guido Pannain: «Tre liriche», per soprano e pianoforte (su poesie di Adriano Grande); «Sonatina», per flauto e pianoforte - 19,30: Rinaldo De Benedetti: «La battaglia dei paramecini» - 19,45: La voce dei lavoratori - 20: [illegible] - 20,30: Giornale - 21: Varietà musicale in miniatura.

Ore 21,05: Concerto sinfonico diretto da Rudolf Kempe: Casella: «Serenata per piccola orchestra»: Marcia, Notturno, Gavotta, Cavatina, Finale; R. Strauss: «Don Giovanni», poema sinfonico op. 20; Dvorak: «Sinfonia n. 5 in mi minore, op. 95» (dal Nuovo Mondo): Adagio, Allegro molto, Largo, Scherzo (Molto vivace), Allegro con fuoco. Orchestra sinfonica di Torino - Nell'intervallo: Paesi tuoi.

Ore 22,45: Fantasia musicale - 23,15: Oggi al Parlamento - Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,2, Torino m. f. II, Alessandria Biella Cuneo m. 100,1). — Ore 14: Teatrino - 14,30: Giornale - Voci di ieri, di oggi, di sempre - 14,40-15: Trasmissioni regionali - Un'orchestra al giorno: Xavier Cugat - 15: Club musicale.

Ore 15,30: Giornale - Storia e acquerelli internazionali - 16: Terza pagina: [illegible] - Jazz in vetrina; Accordo d'estate, appunti di viaggio; Appuntamento in Galleria - 18: Dal bianco e nero al technicolor: trent'anni di colonne sonore; presentano Rosalba Oletta e Fiorenzo Fiorentini.

Ore 18: Giornale - Ballate con noi - 19: Canzoni presentate al VII Festival della canzone napoletana; orchestra diretta da Marcello De Martino - 19,30: [illegible] - 20: Radiosera - 20,30: Varietà musicale in miniatura - [illegible] piccolo teatro musicale di G. Castaldo.

Ore 21: Orfeo al juke-box: divertimento quasi serio a cura di Michele Galdieri; orchestra diretta da Armando Fragna; Lelio Luttazzi e i suoi solisti; presenta Rosalba Oletta con Renato Turi nella parte di Orfeo.

Ore 22: Incontro Roma-Londra: domande e risposte fra italiani e inglesi - 22,30: Ultime notizie - [illegible] Kurt Edelhagen, Peters Franke, Ray Anthony, Edmundo Ros, [illegible] - 24: Ripartiamo - Allegretto.

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 210,5, Torino m. f. III). — Ore 19: Comunicazione agli osservatori geofisici - Discografia ragionata: Béla Bartók: «Mikrokosmos» - 19,30: La rassegna: «Cultura spagnola» - 20: L'indicatore economico - 20,15: R. Schumann: «Sinfonia in re minore n. 4 op. 120»; W. Piston: «Concerto» per pianoforte e orchestra 1957.

Ore 21: Il Giornale del Terzo - 21,20: Le occasioni dell'umorismo: «Le dodici stagioni», fantasia radiofonica di Franco Cancogni e Piero Rossi dal notiziario omonimo di [illegible] - Settore [illegible] - regia di Nino Meloni - 22: Musica contemporanea da camera di [illegible] - 22,40: Letture poetiche: «La favola di Fedro».

TELEVISIONE

Ore 17-18: La tv dei ragazzi: Il nostro piccolo mondo: figure, personaggi, storie e canzoni del mondo dei ragazzi; presenta Silvio Noto.

Ore 19,30: Telegiornale - 19,45: Lei e gli altri: settimanale di vita femminile - 20,30: Uomini e libri; a cura di Luigi Silori - 20,45: Conferenza stampa - 20,30: Tic-tac - Segnale orario - Telegiornale - 20,50: Carosello.

Ore 21: [illegible] commedia di U. Falconi, e Pagnino e, [illegible] registrazione de «La spada di Damocle» di Alfredo Testoni. Al termine: Telegiornale della notte.

SABATO 1 AGOSTO

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 14: Giornale - 11: Radiorecita della vacanze - 11,30: Musica sinfonica - 12,10: Canzoni in voga - 12,30: Album musicale - 14: Giornale - Volubile alla ribalta - 14: Giornale - 16,30: Canzoni e ballabili - 17: Giornale - Novella Radio - 17,45: Pagine scelte dal «Don Pasquale» di Donizetti - 18,15: Università Marconi - 19: Estrazioni del Lotto - 19,05: Varietà musicale - 20: Un po' di Dixieland - 20,30: Giornale - 21,05: Non stropicciate la schedina - 22: «Addio biancheria», radiodramma di F. Harvey - 23,15: Giornale - Canzoni del Festival napoletano - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 9: Capolinea - 10: Gazzettino - 13: La ragazza delle 13 - 13,30: Giornale - 14: Lui, lei e l'altro - 14,30: Giornale - Un'orchestra al giorno - 15,30: Giornale - 16: Tavolino delle vacanze - 16,30: Orchestra Fragna - 17: Le tabacchine dei sogni - 18: Giornale - Ballate con noi - 19: Piccolo concerto della canzone napoletana - 19,30: Tastiera - 20: Radiosera - 20,30: Concerto a Hollywood - 21: «Werther», opera di G. Massenet - Ultime notizie - 24: Ripartiamo.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 19,05: Musiche di Poulenc e Stravinsky - 19,30: Lord John Russell e l'Italia - 20: L'indicatore economico - 20,15: Concerto di ogni sera - 21: Il Giornale del Terzo - 21,20: Piccola antologia poetica - 21,30: Concerto sinfonico.

TELEVISIONE. — Ore 16,40: Da Londra: Gran Bretagna-Germania Occidentale di atletica leggera - 17: La tv dei ragazzi - 18,30: Telegiornale - Estrazioni del Lotto - 18,50: Gim del mondo - 19,10: Lettere alla tv - 19,15: Quattro passi fra le note - 20: Torre del Greco - 20,30: Tic-tac - Telegiornale - 20,50: Carosello - 21: Buone vacanze - 21,50: Concerto di prosa - 22,30: Telegiornale.

Concesso il «visto»

La Pampanini potrà recarsi nel Venezuela

Caracas, venerdì sera.

Lubin Chacon, capo dell'ufficio stranieri del governo venezolano, ha annullato l'ordine col quale si ritirava il visto d'ingresso nel paese a Silvana Pampanini: «Il nostro governo non impedirà in alcun momento alla signorina Silvana Pampanini di venire nel Venezuela quando lo desideri», ha dichiarato il funzionario.

Il momentaneo ritiro del visto all'attrice italiana era stato provocato dalle proteste di un gruppo di attori venezolani secondo i quali occorre prendere provvedimenti contro chiunque abbia recitato nella Repubblica dominicana.

E' noto che il Venezuela e San Domingo hanno rotto di recente le relazioni diplomatiche.

Attualmente Silvana Pampanini si trova infatti a Ciudad Trujillo per i festeggiamenti del 17° anniversario della fondazione della «Voz dominicana», la radio governativa di San Domingo. L'attrice aveva ottenuto il visto per il Venezuela mentre si trovava nel Messico.

ULTIME NOTIZIE

TERMINATO IL VIAGGIO IN SIBERIA

Nixon in serata ritorna a Mosca

Conclusa la visita nell'Unione Sovietica, il vice-presidente americano andrà in Polonia, ma successivamente non farà tappa a Ginevra - La visita stamane ad una centrale nucleare

Nostro servizio particolare

Beloyarsk, venerdì sera.

Il vice-presidente americano Nixon si è recato stamane a Beloyarsk, località a un centinaio di chilometri da Sverdlovsk, nella quale sta sorgendo una nuova centrale elettrica nucleare. Al progetto lavorano tremila persone, tra operai e tecnici.

Durante la visita Nixon ha dichiarato agli esperti sovietici che «gli uomini di Stato devono lavorare per il superamento delle difficoltà politiche» affinchè gli scienziati possano «dedicare i loro sforzi a scopi di pace, per il benessere di tutti i popoli.

«Noi pensiamo, e so che anche voi lo pensate, — ha proseguito Nixon — che questa è la più bella speranza che si possa nutrire per quanto riguarda la utilizzazione della energia atomica. Tutti aspettiamo ansiosamente il momento in cui potremo dedicare i nostri sforzi al raggiungimento di questo obiettivo, invece che alla produzione di armi atomiche».

L'ammiraglio Rickover, «padre del sottomarino atomico» americano, il quale ha accompagnato Nixon nella visita, ha invitato il direttore del progetto Kugushev e i suoi collaboratori a visitare gli Stati Uniti. Kugushev ha risposto, ringraziando, che effettuerà la visita se il suo lavoro glielo permetterà. Nello stesso tempo egli ha dichiarato che una delegazione di esperti si recherà fra breve negli Stati Uniti e «sarebbe onorata di ricevere un invito».

Dopo avere scambiato alcune parole con Nixon, Rickover ha formulato l'invito. Il vice-presidente ha soggiunto che la delegazione può considerarsi invitata anche dal presidente Eisenhower e da lui stesso.

Giornalisti al seguito del vice presidente avevano notato ieri un irrigidimento da parte delle autorità ed avevano attribuito il cambiamento all'eccessivo entusiasmo con cui la popolazioni di Novosibirsk e Sverdlovsk hanno accolto l'ospite americano. C'era indubbiamente qualcosa in pentola e di che si trattasse lo si è visto in serata quando il governo sovietico ha avvertito ufficialmente la «American Broadcasting Company» che ai suoi corrispondenti al seguito di Nixon non sarebbe stato concesso l'uso dei circuiti radio di Sverdlovsk a causa «dell'indecente comportamento» della società nel diramare il film tv del battibecco fra Nixon e Krusciev alla Mostra americana a Mosca.

Le altre due grandi società americane (NBC e CBS) alle quali il divieto non è stato esteso hanno rifiutato di servirsi della stazione radio di Sverdlovsk in segno di solidarietà con la «ABC» e per non «fare della sleale concorrenza».

Già nel pomeriggio Yuri Zhukov, capo del programma di scambi culturali del governo sovietico e regista del giro di Nixon in Russia in un brindisi durante la colazione offerta a Nixon dal Soviet di Sverdlovsk aveva detto che «non tutti i giornalisti al seguito del vice presidente aiutano la causa dell'amicizia fra i nostri popoli».

In serata lo stesso Zhukov ha spiegato che l'ABC ha «brutalmente e scorrettamente» violato l'accordo esistente in base al quale i film televisivi sulla inaugurazione della Mostra Usa avrebbero dovuto essere diffusi contemporaneamente negli Stati Uniti e nell'Unione Sovietica.

«Naturalmente — ha precisato il capo del programma culturale — in questo il signor Nixon non ha colpa alcuna».

Durante la colazione Richard Nixon aveva accennato alla possibilità ed alla opportunità degli incontri ad alto livello fra «leaders» delle varie nazioni.

Nel primo pomeriggio Nixon è ripartito per Mosca a bordo di un «TU-104»; nella Capitale pronuncerà un discorso alla tv e quasi certamente incontrerà di nuovo Krusciev.

Da rilevare che il portavoce per la stampa Klein ha precisato che dopo il soggiorno in Polonia, il vice-presidente non si recherà a Ginevra.

n. s.

Vaccinazione a Napoli contro le infezioni intestinali

Roma, venerdì sera.

Sulla situazione igienico sanitaria a Napoli, in rapporto alla carenza di acqua che si verifica attualmente nella città, il sottosegretario alla Sanità on. De Maria ha fatto all'Ansa la seguente dichiarazione: «La situazione sanitaria a Napoli non presenta alcuna preoccupazione. Comunque si sta provvedendo a vaccinare largamente per via orale la popolazione contro le infezioni intestinali, che molto frequentemente rappresentano l'appannaggio di simili situazioni. Il Ministero della Sanità segue giorno per giorno la situazione ed anche dal lato igienico sanitario si provvede ad inviare a Napoli congrui quantitativi di disinfettanti per evitare qualsiasi pericolo di infezione».

Esce illeso dall'auto rotolata per 50 metri

Mondovì, venerdì sera.

Un impiegato torinese è scampato da un impressionante incidente accaduto stamane sulla provinciale San Michele Mondovì-Pamparato. La Fiat 1100-103 condotta dal dottor Guglielmo Scattolin, di 34 anni, è uscita fuori strada e si è schiantata in un precipizio dopo un volo di 50 metri. Prodigiosamente illeso, l'automobilista è riuscito a liberarsi dalle lamiere contorte e a balzare all'esterno prima del sopraggiungere in suo soccorso di alcuni contadini e dell'autista di un camion; lo Scattolin lamenta solo una incrinatura alla decima costa ed escoriazioni superficiali.

Il dott. Scattolin risiede a Torino in via Arquata 23, e stava recandosi a Serra di Pamparato in visita alla figlia, consorte di un capitano del 41° Reggimento Fanteria dislocato in quella zona per le manovre della divisione «Cremona» attualmente in corso.

Poco dopo Roburent, in un tratto in ripida ascesa, non ancora asfaltato, l'autovettura è sbandata sulla ghiaietta e sfuggendo al controllo del pilota è finita oltre il ciglio stradale. L'auto è rimbalzata cinque o sei volte, arrestandosi solamente 50 metri più sotto.

Alberto di Liegi e la principessa Paola, interrompendo il loro isolamento di Formentor, dove trascorrono la luna di miele, si sono recati ad una festa data in loro onore a Palma di Maiorca dal governatore dell'isola (Telefoto)

PERICOLOSA SITUAZIONE IN ESTREMO ORIENTE

Furiosi combattimenti nel Laos tra truppe governative e comunisti

Da tempo guerriglieri minacciavano lo Stato sorto in seguito allo sgretolamento dell'Indocina francese - Reparti vietnamiti della repubblica di Ho Chi Minh avrebbero varcato la frontiera - Lloyd e Gromyko invitati ad esaminare urgentemente il rovente problema

Dal nostro corrispondente

Londra, venerdì sera.

La situazione nel Laos, ingarbugliata e confusa da parecchie settimane, si è aggravata repentinamente nelle ultime ore causando profonda inquietudine sia al Foreign Office che al Dipartimento di Stato. La stampa britannica annuncia, con grandi titoli in prima pagina, questa nuova, preoccupante crisi internazionale e il Daily Telegraph, uno dei più seri e autorevoli giornali conservatori, si chiede, ansioso, in un editoriale, se il Laos sarà la prossima vittima dell'imperialismo comunista. Il liberale News Chronicle già parla di «guerra civile» ed esprime la speranza che Selwyn Lloyd e Gromyko discutano il rovente problema a Ginevra e vi trovino al più presto una soluzione.

Cosa sia realmente avvenuto non è facile ricostruirlo: le notizie danno versioni diverse e il quadro continua a mutare di ora in ora. E' certo comunque che furiosi combattimenti sono in corso da tre giorni nella zona di Samneua, nella parte settentrionale del Laos, lungo il confine col Vietnam del nord, uno Stato comunista. Reparti vietnamiti avrebbero infatti varcato la frontiera e si sarebbero uniti ai gruppi armati dissidenti del Laos, da tempo attivi attorno a Samneua: le loro forze congiunte starebbero cercando adesso di penetrare verso l'interno per incitare le popolazioni ad abbattere l'attuale regime.

Il governo del Laos può contare soltanto su un piccolo esercito, le sue possibilità di difesa non sono molte. La situazione è resa più critica dal duplice aspetto di questa minaccia comunista. Da una parte vi è (o sembra esservi) una aggressione militare vera e propria e il governo ha dovuto inviare un reparto di paracadutisti sul fronte di Samneua. Dall'altro, vi è il pericolo di un rovesciamento dall'interno e per pararlo il governo ha dovuto rafforzare le guarnigioni in vari centri e circondare di truppe la capitale Vientiane, che, essendo sulla frontiera con la Thailandia, può essere facilmente invasa da partigiani comunisti annidati in questo Stato.

Un comunicato di Vientiane ha reso noto ier sera i timori di quel governo: «Noi crediamo — ha detto un portavoce — che il Vietnam del nord stia tentando di scatenare una guerra civile nel nostro paese. Questo progetto è stato identificato più volte negli ultimi mesi dalla propaganda comunista di Hanoi, capitale del Vietnam, e di Pechino». Secondo lo stesso funzionario, i reparti del Vietnam entrati nel Laos non si lanceranno forse in grandi operazioni militari, ma assisteranno i dissidenti locali nella loro manovra per scatenare un «incendio» nazionale.

Il Laos è uno dei quattro Stati che componevano l'Indocina francese. Gli altri tre sono: la Cambogia, il Vietnam del sud — entrambi non comunisti — e il comunistissimo Vietnam del nord, governato da uno dei più fedeli alleati di Pechino, il famoso Ho Chi Minh. Il Laos ha soltanto un milione e mezzo di abitanti, in prevalenza buddisti. Ha ricevuto imponenti aiuti dagli Stati Uniti e quasi tutto il suo armamento è di origine americana. Difficilissimi i movimenti di truppe sul suo territorio perchè le strade sono poche e non vi è una sola linea ferroviaria.

Gli occhi delle Cancellerie sono ora rivolti a Ginevra perchè è qui che dovrebbe essere compiuto il primo tentativo per arrestare la grave crisi. Alla conferenza che pose fine, nel '54, alla guerra indocinese, vi erano due presidenti (il termine ufficiale è, invero, «compresidenti») nelle persone del delegato russo e di quello britannico, e fu alle nazioni da loro rappresentate che il trattato conclusivo affidò l'incarico di vigilare sulla situazione e il rispetto degli accordi. Selwyn Lloyd e Gromyko discuteranno pertanto la questione a Ginevra.

Purtroppo, se l'azione di Hanoi è quanto mai deprecabile, la condotta di Vientiane non è del tutto immune da critiche, il che pone in una difficile situazione Selwyn Lloyd e gli altri difensori del Laos. Il problema è intricatissimo, ma cerchiamo di spiegarlo in poche parole. L'accordo del '54 impose al governo del Laos di cercare un'intesa con le forze comuniste rimaste nel territorio, forze raggruppate nel movimento «Pathet Lao». L'attuazione di questa intesa doveva essere verificata da una commissione composta da polacchi, canadesi e indiani.

Ma — come fa osservare il liberale News Chronicle — le cose sono andate in modo un po' diverso: il governo di Vientiane (senza dubbio, perchè intimorito dalla continua minaccia comunista) ha cercato di eliminare il «Pathet Lao»; la commissione internazionale, nonostante le proteste del delegato polacco, si è autosciolta; e, infine, il Laos ha dichiarato che, se anche la commissione sarà ricostituita, essa non sarà più riconosciuta da Vientiane.

Mario Ciriello

Singolare caso nella Capitale

Punito un vigile che chiede i documenti al Questore di Roma

L'auto dell'alto funzionario avrebbe commesso un'infrazione: sorpasso pericoloso a un incrocio - Invece di fermarsi all'intimazione degli agenti avrebbe accelerato - Il vigile l'insegue, l'obbliga a fermarsi, chiede al funzionario di qualificarsi - L'ordine del giorno di punizione

Roma, venerdì sera.

Un vigile urbano è stato punito dal suo comandante per aver fermato l'auto del questore Marzano. Ecco infatti quanto appariva giorni fa sull'ordine del giorno dei vigili urbani di Roma redatto dallo stesso comandante, Tobia: «In data odierna ho inflitto un richiamo da iscriversi in matricola e la protrazione dell'orario di servizio per la durata di ore otto da farsi in quattro giorni ai sottonotati dipendenti per i motivi a fianco di ciascuno indicati. Al vigile Melone Ignazio dell'autoreparto: motociclista in servizio di pattuglia sulla via Cristoforo Colombo chiedeva i documenti di riconoscimento ad altissimo funzionario di polizia, sebbene costui si fosse qualificato, e teneva inoltre con il medesimo un contegno inqualificabile provocandone la giusta reazione. Al termine dell'incidente sollecitava testimonianze non richieste dando chiara dimostrazione di scarsa comprensione dei propri doveri e della dignità dell'uniforme indossata».

Seguivano altri nomi e altre motivazioni.

Il vigile Melone aveva protestato per la punizione da lui ritenuta ingiustificata, provocando una nuova disposizione del suo superiore: «In data odierna — appariva ieri sull'ordine del giorno dei vigili urbani — ho disposto il trasferimento del vigile Melone Ignazio dall'autoreparto alla quinta compagnia. Il magazzino di corpo provvederà pertanto a ritirare al suddetto dipendente gli indumenti speciali per il servizio di motociclista e gli assegnerà quelli per il servizio di viabilità».

Quale colpa dunque aveva commesso il vigile Melone? Secondo alcuni vigili urbani suoi amici ecco come si sarebbero svolti i fatti.

Una pattuglia di vigili motociclisti in servizio sulla via Cristoforo Colombo intimò giorni or sono l'alt a una macchina che aveva commesso una infrazione al codice stradale; ma la macchina anzichè rallentare e fermarsi si allontanava velocemente. I vigili inseguirono con le loro motociclette la macchina che presto fu raggiunta.

Il conducente dell'auto fu dichiarato in contravvenzione per aver effettuato un sorpasso pericoloso a un incrocio, cioè una delle infrazioni più gravi al nuovo codice stradale, tanto da comportare anche il ritiro della patente. Nel richiedere i documenti al conducente dell'auto il vigile Melone si sentiva rispondere: «Sono il questore di Roma». Il vigile Melone avrebbe risposto che anche il questore di Roma deve sottostare alle leggi. Data l'insistenza del vigile Melone il questore mostrava infine i documenti.

Sembra che il dott. Marzano al momento dell'episodio si stesse recando a Ostia.

Speronato un panfilo

Napoli, venerdì sera.

Il mercantile inglese «Malvid Crescent» di 700 tonnellate, durante la manovra di ormeggio al molo n. 40 della calata Vittorio Emanuele, ha speronato il panfilo «Catharina» di 200 tonnellate che era ormeggiato allo stesso molo. Nell'incidente non si sono avuti danni alle persone.

L'episodio si è verificato in una pensione di Recco

Bambinaia denunciata per sevizie a due bimbi

Milano, venerdì sera.

I carabinieri di Recco (Genova) hanno denunciato a piede libero la bambinaia trentunenne Angela Caccia, residente a Trecate, in provincia di Novara. La donna, secondo la denuncia, si è resa responsabile di maltrattamenti nei confronti di due figlioletti dell'on. conte Ludovico Benvenuti, segretario generale del Consiglio d'Europa di Strasburgo, residente a Milano in via Tamburini 9.

I piccini, Franco di otto anni e Giammaria di sei, erano stati affidati alla bambinaia dal conte e dalla contessa Benvenuti all'inizio del mese di giugno. La Caccia e i due bambini erano partiti subito per Recco per un periodo di villeggiatura, mentre la contessa Clara Benvenuti aveva deciso di rimanere a Milano con gli altri figli.

I genitori di Franco e Giammaria hanno saputo delle durezze cui erano stati sottoposti i loro figlioletti soltanto qualche giorno fa, quando la contessa Benvenuti, recatasi a Recco, ha riscontrato sui due piccini evidenti segni di percosse. La nobildonna milanese, nel corso di una rapida inchiesta, ha così appreso dell'odioso comportamento della bambinaia, comportamento d'altra parte già notato dagli ospiti della pensione dove avevano preso alloggio la donna e i due bambini. Più volte i piccini, rinchiusi nella loro camera, erano stati uditi piangere disperatamente in seguito alle botte ricevute. Non solo, ma più di una volta l'intervento della proprietaria della pensione aveva evitato che Franco e Giammaria fossero sottoposti a severe punizioni.

La contessa Benvenuti ha allora licenziato in tronco la Caccia, denunciando poi il suo comportamento alla locale stazione dei carabinieri. Come si è detto, i militi hanno elevato nei confronti della bambinaia una denuncia a piede libero per maltrattamenti; il medico ha infatti rilevato ecchimosi sulla mandibola di Franco e segni di percosse sulle gambe e sulle braccia di Giammaria.

SCONCERTANTE VIAGGIO DI NOZZE

Il capostazione di Taormina è impazzito in treno con la sua giovane moglie

I due sposi erano diretti a Roma - Dopo avere dato segni di viva agitazione hanno improvvisamente perduto i sensi - Le analisi del sangue escludono in entrambi la presenza di sostanze tossiche o alcooliche - Cosa pensano i medici

Roma, venerdì sera.

Due sposini siciliani, partiti da Taormina tre giorni fa per una breve luna di miele, hanno concluso ieri pomeriggio il loro viaggio di nozze alla clinica neuropsichiatrica. Protagonisti della singolare avventura sono il trentaquattrenne Gaetano Mancari, capo-stazione di prima classe di Taormina, e la giovane moglie Concettina Di Blasi.

I due coniugi avevano regolarmente lasciato la stazione di Napoli con un treno diretto a Roma, dopo un breve soggiorno nella città partenopea. Durante il viaggio erano stati colti da agitazione ed era stato necessario isolarli in uno scompartimento. Quando il convoglio è giunto a Termini e i passeggeri sono scesi a terra, i due sposi non sono usciti dallo scompartimento, dove sono rimasti qualche tempo. Il conduttore del treno, intanto, abbandonato il convoglio, li aveva completamente dimenticati; ma più tardi, quando alcuni operai sono saliti sulla carrozza per le pulizie, hanno notato i due adraiati sui divanetti dello scompartimento, entrambi inanimati.

Gli operai hanno dato subito l'allarme e sul posto si sono recati alcuni agenti del commissariato di stazione. Gli stessi agenti hanno accompagnato i due al pronto soccorso di Termini, ma qui i sanitari di turno sono rimasti perplessi nel rilasciare la prognosi avendo riscontrato nei due sposi un preoccupante stato di confusione mentale. I medici, infine, hanno deciso di consigliarne il pronto ricovero alla neuro. Qui, infatti, i due sposini sono stati trattenuti in osservazione. Al Mancari — che presenta alterazioni psichiche assai più gravi di quelle manifestate dalla consorte — i neurologi del Policlinico hanno diagnosticato uno «stato confusionale per demenza diretta»; alla Di Blasi, invece, una forma di «demenza lucida da suggestione». Come dire che la pazzia, esplosa dapprima nella mente dell'uomo, si è poi comunicata e trasmessa alla donna mediante quella forma singolare di contagio che il linguaggio ancora vago e convenzionale della neurologia definisce «suggestione».

Occorre aggiungere che in un primo tempo, colpiti dalla concomitanza e dalla analogia fra i due tipi di alienazione riscontrati nei due sventurati sposini, si è pensato che il Mancari e la Di Blasi potessero aver insieme abusato di qualche droga o, per lo meno, di una forte bevanda alcoolica. Ma, prelevata ad entrambi una dose di sangue, e sottoposta quindi ad analisi chimica, si è poi visto che non vi era alcuna traccia nè di alcool, nè di sostanze tossiche. Dopo di che, sono state avanzate, per quanto riguarda il Mancari, tre ipotesi: che l'uomo organicamente predisposto, sia uscito fuor di mente perchè contingenti cause climatiche o tossico-intestinali hanno in lui favorito la esplosione di quel male che covava da tempo nelle sue fibre; che le stesse cause climatiche abbiano determinato una crisi indipendentemente dalla preesistenza di un morbo ereditario; che infine il Mancari, e forse anche sua moglie, siano rimasti vittime di una crisi provocata dalla pratica di qualche esercizio medianico o ipnotico.

Quest'ultima ipotesi è certo la più affascinante, ma anche la meno probabile; ed ai sanitari del Policlinico è stata suggerita dal colore affatto particolare e dalla notevole grandezza e profondità degli occhi del Mancari, il cui sguardo rivelerebbe caratteristiche molto simili a quelle che si ritiene siano proprie degli ipnotizzatori e dei medium.

Le valle spazzata dal vento

E' caduta la neve sui monti sopra Aosta

Violento nubifragio a Novara e Biella

Aosta, venerdì sera.

La notte scorsa una violenta bufera di vento ha investito la valle d'Aosta, giungendo dalla catena del Monte Bianco. Il fenomeno è cessato all'alba, ma la temperatura si è notevolmente rinfrescata. Stamane ad Aosta il termometro segna 17 gradi. Sui monti la temperatura ha subito un repentino irrigidimento. Sul monte Emilius, a sud della città, sono caduti alcuni centimetri di neve fresca che dànno alla montagna un aspetto quasi invernale. Il monte Emilius è alto 3559 metri.

Un nuovo violento temporale si è abbattuto stamane alle 3 sul NOVARESE. Un vento furioso ha sradicato, come già ieri l'altro, decine e decine di alberi. I vigili del fuoco sono dovuto accorrere sulla statale Novara-Torino a rimuovere alberi abbattutisi sulla strada, che era rimasta interrotta in tre punti in un tratto di 10 chilometri, tra Novara e Camerlano.

Un nubifragio s'è abbattuto all'alba di stamane sul BIELLESE provocando danni molto gravi, in particolare nella zona di Salussola. Secondo una prima valutazione, la grandine avrebbe distrutto le colture nella misura del 70-80 per cento. Il temporale ha determinato una sensibile diminuzione della temperatura: stamane alle 11 il termometro segnava 22 gradi.

Nel NOVESE stanotte e stamane è piovuto a dirotto. In Val Borbera viene segnalata caduta di grandine. Il clima s'è fatto quasi autunnale. Alle 7 di stamane il termometro segnava 14 gradi.

Un nuovo violento temporale accompagnato da raffiche di vento e da grandine si è abbattuto questa notte su MILANO poco prima delle tre. La pioggia è caduta impetuosa per oltre due ore. I pompieri sono dovuti intervenire per allagamenti di cantine. La linea ferroviaria che unisce Milano a Brescia e Bergamo è stata quasi completamente paralizzata questa mattina dalle 4,30 alle 6,30 in seguito alla caduta di due fulmini: uno fra le stazioni di Melzo e di Cassano d'Adda e l'altro fra Melzo e Limito.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

Valori di Stato / Obbligazioni	30	31
VALORI DI STATO		
Rendita 3½	71 40	71 40
» cn.	71 30	71 30
[illegible]	70 75	70 75
[illegible] 5%	101 30	101 30
» cn.	101 30	101 30
Redimibile 3½	89 90	89 90
» cn.	89 80	89 80
Redimibile 5%	97 60	98 10
» cn.	97 90	98 —
Ricostr. 3½	84 95	85 10
» cn.	84 85	85 —
Ricostr. 5%	97 20	97 10
» cn.	97 10	97 —
[illegible] 5%	95 90	95 80
[illegible]	94 80	95 50
[illegible]	94 60	94 70
B.T.E. 5%	100 20	100 30
»	100 05	100 05
»	100 10	100 05
»	100 10	100 —
»	99 90	99 85
»	99 875	99 85
»	100 —	100 —
»	99 95	100 —
OBBLIGAZIONI		
I.R.I. 5½%	100 50	100 50
»	101 80	101 80
»	101 40	102 —
»	102 50	102 40
»	100 30	100 70
»	101 35	101 75
»	114 —	114 —
»	144 25	146 25
»	149 50	146 —
»	100 —	100 —
»	102 80	102 80
»	132 50	133 10
»	99 525	99 60
[illegible]	95 40	95 40
[illegible]	99 65	99 75
[illegible]	99 70	99 80
[illegible]	99 85	99 85
[illegible]	100 —	100 10
[illegible]	99 90	99 80
[illegible]	101 95	102 —
[illegible]	94 70	94 70
[illegible]	94 —	94 —
[illegible]	94 50	94 50
[illegible]	94 70	94 30
[illegible]	97 —	97 —
[illegible]	95 20	95 25
[illegible]	98 —	98 —
[illegible]	98 75	98 75
[illegible]	99 75	98 75
[illegible]	101 70	101 75
[illegible]	[illegible]	103 50
[illegible]	[illegible]	103 70
[illegible]	[illegible]	103 50
I.R.I. [illegible]	[illegible]	101 40
[illegible]	[illegible]	101 35
[illegible]	101 45	101 45
[illegible]	101 15	101 80
[illegible]	101 40	101 50
[illegible]	101 80	101 80
[illegible]	98 50	98 50
[illegible]	94 50	94 50
[illegible]	100 50	100 70
[illegible]	102 80	102 50
[illegible]	103 —	103 —
[illegible]	104 20	108 40

Obbligazioni (segue) / Azioni	30	31
[illegible] 4%	105 50	105 60
[illegible]	107 40	107 50
[illegible]	107 10	107 20
[illegible]	109 20	109 20
[illegible]	111 10	111 10
[illegible]	105 50	105 50
[illegible]	106 —	106 —
[illegible]	107 25	107 25
[illegible] 7%	106 50	106 50
[illegible]	105 80	104 —
[illegible]	105 60	105 60
[illegible]	104 10	104 10
[illegible]	104 —	104 —
[illegible]	110 —	110 —
[illegible]	108 80	108 50
[illegible]	101 80	102 25
[illegible]	106 25	106 25
[illegible]	105 25	105 25
[illegible]	100 30	100 30
[illegible]	104 80	104 80
[illegible]	106 20	106 20
[illegible]	106 60	107 —
[illegible]	102 80	102 80
[illegible]	101 70	101 50
[illegible]	102 —	102 —
[illegible]	102 50	102 50
[illegible]	101 60	101 80
[illegible]	111 20	111 20
[illegible]	102 50	103 —
[illegible]	103 50	103 50
[illegible]	103 65	104 —
[illegible]	103 90	103 50
[illegible]	101 —	101 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	101 40	101 40
[illegible]	101 50	101 50
[illegible]	102 25	102 50
[illegible]	101 50	102 —
[illegible]	101 30	101 40
[illegible]	103 70	104 20
[illegible]	103 —	103 70
[illegible]	101 —	101 —
[illegible]	102 85	102 85
[illegible]	104 50	104 50
[illegible]	95 20	95 20
[illegible]	95 30	95 30
AZIONI PER CONTANTI		
TESSILI E MANUFATTI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	16200	15800
[illegible]	3495	3490
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
TRASP. AEREO. FINANZ.		
[illegible]	—	—
[illegible]	45500	45700
[illegible]	46150	47000
[illegible]	4177	4195
[illegible]	—	—
[illegible]	2835	2864
[illegible]	—	—
[illegible]	1960	1995
La Centrale	16700	16950
[illegible]	4580	4580
[illegible]	—	62150
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—

Azioni	30	31
MINERALI-ESTRATTIVI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	1390	1395
METALMECCANICI		
[illegible]	—	—
[illegible]	1295	1275
[illegible]	996 —	996 50
[illegible]	427 —	424 —
[illegible]	961 —	964 —
[illegible]	1710	1700
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	1790	1800
[illegible]	18 30	18 10
[illegible]	—	—
[illegible]	710 —	690 —
[illegible]	—	—
Fiat	2257	2252
[illegible]	1735	1755
ELETTRICI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	1425	1430
[illegible]	1075	1078
[illegible]	3840	3860
[illegible]	2016	2018
[illegible]	1825	1890
[illegible]	1970	1970
[illegible]	—	—
ALIMENTARI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	246 —	248 —
[illegible]	3210	3220
[illegible]	—	—
DIVERSI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	3100	3100
[illegible]	19000	18900
[illegible]	2310	2318
[illegible]	3495	3440
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
CHIMICI		
[illegible]	1990	2000
[illegible]	—	—
[illegible]	—	3150
[illegible]	19500	—
[illegible]	4300	4300
[illegible]	2310	2310
[illegible]	3190	3230
[illegible]	3190	3200
[illegible]	1037	1035
[illegible]	147 50	145 —
IMMOBILIARI		
[illegible]	—	3459
[illegible]	—	4235
[illegible]	161 —	916 —
[illegible]	—	—

A TORINO — La settimana termina con un mercato irregolare, ma in complesso orientato all'ottimismo. Dopo alcune incertezze, in apertura, prevalgono momentaneamente le offerte, che insistono naturalmente sulle consuete voci di primo piano.

A metà seduta le offerte sono assorbite validamente, per cui il mercato, assistito da nuove energiche compere, riguadagna il terreno perduto e tende a un'ulteriore rivalutazione.

In sede di chiusura, sono toccati i massimi, generalmente al di sopra dei prezzi di ieri. Molto attive le Immobiliari Roma e le Stet.

Titoli di Stato ed obbligazioni bene assorbiti.

Dopoborsa limitato a un facile assestamento su prezzi resistenti.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro 5800-6000; marengo svizzero 4350-4450; sterlina carta unitaria 1750-1756; dollaro carta Usa 617-621; franco svizz. 143,75-144,75; franco francese 125-128; oro fino 701-706; argento 19,35-19,75.

Cambi ufficiali nominali: Dollaro Usa 619,80; dollaro canadese 643,45; franco svizzero lib. 143,95; corona danese 90,15; corona norvegese 87,35; corona svedese 119,75; fiorino oland. 164,40; franco belga 12,30; franco francese 126,15; sterlina 1745,75; marco germanico 148,27; scellino austr. 24,00.

A MILANO — Chiusura di settimana brillante, con fondo sostenuto. Gli interventi del denaro prevalgono con facilità migliorando sensibilmente il livello di alcuni valori a largo mercato. In primo piano le Edison con un sensibile vantaggio rispetto a ieri, seguite dai valori telefonici e dalle Immobiliare Roma.

Brillante contegno delle Fiat, ben tenute le Catini. Stabile il resto della quota, con oscillazioni nei due sensi. Poco variati i valori di Stato.

Ecco le quotazioni di oggi: Mediobanca 52.900; Bastogi 2805; Finelettrica 1055; Finmare 881; Finsider 904; Gim 7490; Invest 4396; La Centrale 17.045; Sviluppo 2885; Ass. Generali 65.850; Fond. Incendio 14.285; Assicurat. Italiana 65.700; Ras 37.150.

Fer. N. Ord. 3905.

Châtillon 8712; Cantoni 23.500; Olcese 1460; Cucirini C. C. 15.900; De Angeli 4065; Cascami Seta 16.395; Gavardo 5800; Lanificio Rossi 1910; Linif. e Canap. 1160; Rossari e Varzi 35.600; Rotondi 34.800; Tosi 5818; Snia Viscosa [illegible]; Un. Manifatture 79.800.

Dalmine 2280; Ilva 800,50; Metalli 8160; M. Amiata 7895; Montecatini 3190; Monteponi 1415; Siele 8716.

Bianchi 514; Fiat 2255; Nebiolo 18,50.

Sade 1959; Cieli 4098; Dinamo 3720; Edison 4585; Bresciana 3650; Sarda 5910; Valdarno 4062; Emiliana 5555; Subalpina 3940; Magneti Marelli 1709; Ercole Marelli 604; Orobia 2915; Rocciana Elettr. 4815; Sesso 2830; Sip 1016; Meridionale Elettrica 1855; Stet 4218; Tecnomasio 2880; Teti «A» 4600; Teti «B» 4480; Terni 425; Unes 1066; Viscola [illegible].

Dist. Italiane 5310; Eridania 5175; Romana Zucch. 800.

Anic 2280; Italgas 2506; Liquigas 1655; Mira Lanza 19.380; Pibigas 851; Rumianca 2235; Saffa 4220.

Aedes 4455; Beni Stabili 4345; Immobiliare 918; Risanamento 8805; Silos Genova 4720.

Cartiere Burgo 10.450; Ciga 6750; Eternit 4215; Italcementi 19.080; La Rinascente 425; Pirelli S.p.A. 5055; Pirelli e C. 4250; Mittel 4850; Edison Volta ord. 2810; Edison Volta pref. 5800.

Prezzi informativi: sterlina oro (vecchio) 5800-5950; marengo 4350-4450; sterlina unitaria 1750-1760; dollaro carta 620-631; franco svizz. 143,75-144,25; franco francese 125-127; oro fino 702-706; argento 18,40-18,60.

A GENOVA — Mercato ottimo, specialmente per Edison e Immobiliari.

Prezzi: Centrale 17.050; Generali 65.750; Ras 37.000; Meridionali 2585; Alta Italia 17.150; Viscosa 3460; Finsider 907; Montecatini 3190; Ilva 800; Fiat 2255.

A FIRENZE — Mercato in generale ripresa, con particolari richieste di Edison e Immobiliari che conseguono sensibilissimi vantaggi.

Alcuni prezzi: Ferrovie Meridionali 2875; Centrale 17.090; Fondiaria Incendio 14.300; Fondiaria Vita 18.500; Viscosa 3450; Montecatini 3305; Magona 806; Fiat 2251; Valdarno 4105; Immobiliare 909.

Tre italiani percossi da «teddy boys» a Lione

Parigi, venerdì sera.

Tre giovani operai italiani — Salvatore Tiano, Vittorio Lepori e Antonio Zini — sono stati aggrediti e malmenati da un gruppo di *teddy boys* mentre passeggiavano la notte scorsa per una via di Lione.

Essi stavano conversando quando una cinquantina di giovinastri li raggiungeva alle spalle e li assaliva colpendoli con bastoni e con catene di biciclette. Per fortuna sopraggiungevano in tempo quattro camionette della polizia che disperdevano i teppisti.

Dei tre malcapitati uno è stato ferito abbastanza seriamente al capo. Un altro è stato derubato del portafogli.

Un'enciclica del Papa per il Santo curato d'Ars

Città del Vaticano, venerdì sera.

Oggi sarà pubblicata una seconda enciclica del Papa, per commemorare il centenario della morte del Santo Curato d'Ars, Giovanni Maria Battista Vianney, nato a Dardilly (Lione) morto ad Ars il 4 agosto 1859 e proclamato da Pio XI, nel 1925, [illegible] parroci.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Vittoria Cantamessa ved. Reggiani

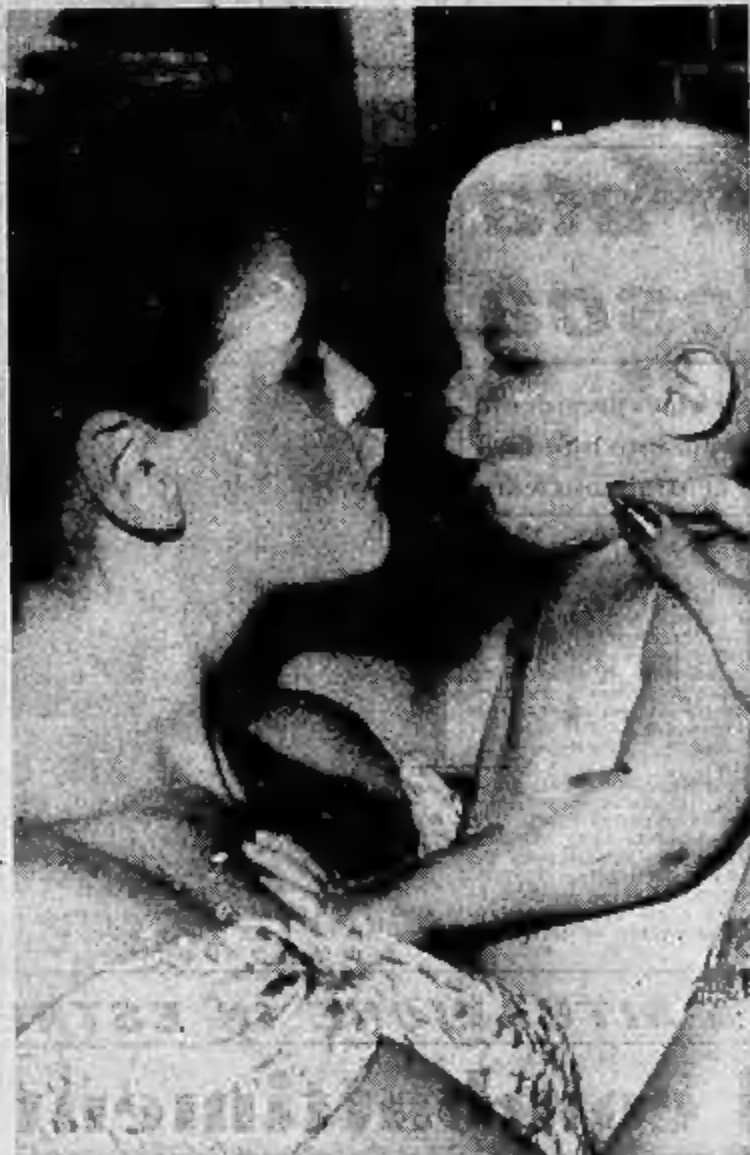
Costernati ne dànno il triste annuncio: i figli, le figlie, parenti tutti.

Funerali avranno luogo sabato, ore 10,30, partendo dall'ospedale Astanteria Martini, via Cigna 54.

La presente serva di partecipazione e ringraziamento.

La gita di Nixon sulla Moscova

Nixon, Kruscev e Kozlov (da destra a sinistra) salutano, agitando la mano i fotografi mentre percorrono in motoscafo la Moscova, che hanno risalito per un lungo tratto nei pressi di Usovo, a una trentina di chilometri da Mosca (Telefoto)

Bacione alla bella

Lui è Mark Brown, di 23 mesi, californiano, lei la graziosissima «Miss Costarica», di 18 anni. Dopo molti preparativi, è scoccato un bacione

Ecco il «duro» Fred

Fred Buscaglione in un suo caratteristico atteggiamento. Il cantante torinese alla Mickey Spillane sta mietendo successi: terminata la lavorazione del film «La duchessa di Santa Lucia» ha già ottenuto una nuova scrittura (Telefoto)

La bruna Mara ad Amburgo

Mara Lane gode il sole in riva al mare presso Amburgo, dove si è recata per presenziare alla «prima» d'un suo film. Mara è molto popolare in Germania, dove piacciono le attrici di tipo latino, brune e provocanti (Telef.)

La superba linea della prima nave mercantile atomica

La «Savannah», prima nave mercantile azionata ad energia nucleare nel porto di Camden, nel New Jersey. I lavori per il completamento dell'unità saranno conclusi fra otto mesi (Telefoto)

La contessa di Normont

Povera Babet!

VIII. — Il defunto conte di Normont aveva avuto, durante gli ultimi vent'anni della sua vita, un'amante, Francesca Leverd, che non aveva voluto essere sposata e si faceva chiamare madame Mellertz. Il figlio maggiore del conte, Carlo, che gli è succeduto nel titolo, si innamora di una bellissima nipote di madame Mellertz, Elisabetta Leverd, e vincendo l'opposizione di Francesca la sposa. La sera delle nozze madame Mellertz stessa mette a letto Carlo che, fin dall'infanzia, ha sempre curato personalmente...

L'indomani mattina, nuova occasione di sbalordimento per Elisabetta. Madame Mellertz viene personalmente a svegliare gli sposi novelli ed aiuta Carlo ad alzarsi, a sbarbarsi, a vestirsi, sempre ascoltandolo raccontare, con la massima crudezza, la sua notte di nozze... Rossa di confusione, la piccola contessa scoppia in singhiozzi e si lascia riprendere e sgridare severamente da sua zia... Al primo pasto preso in comune — poiché ella ha

avuto la grandezza d'animo di consentire a convivere con la coppia! — madame De Mellertz mette subito le cose bene in chiaro: «Io rimango qui la padrona di casa come per il passato; tale è la mia volontà e che ti piaccia o che non ti piaccia, mia piccola Babet (Francesca dà sdegnosamente questo popolare diminutivo a sua nipote Elisabetta), dovrai adattartici! Ecco il tuo posto (indicandole il fondo della tavola); tu vi ci rimarrai muta, a meno che non ti si interroghi, e ti sforzerai, guardandomi, di imparare come si comporta a tavola una persona della buona società!». Senza un minimo di educazione, infatti, la povera Babet viene

ridotta al rango di domestica non pagata. Si deve alzare alle cinque del mattino; andare, con qualunque tempo, in zoccoli e vestita con vecchi abiti di sua zia, a far compere sul mercato e, al ritorno, deve subire lunghe critiche sui suoi acquisti, che secondo madame Mellertz sono sempre inopportuni o troppo dispendiosi. Le è vietato, nel pomeriggio, di mostrarsi nel salone, dove madame Mellertz riceve «persone di alto rango». Quando vi sono invitati a pranzo, è madame Mellertz che siede a capotavola. Spesso la piccola contessa, avvilita per i rimproveri crudeli e per le apostrofi mortificanti della sua «buona zia», abbandona la tavola per andare a piangere nella sua stanza non riscaldata. Se i convitati si stupiscono, madame Mellertz si prende cura di spiegare loro, in tono profondamente rattristato: «Babet è volgare, maligna, sfrontata, insolente, incorreggibile». E conclude, con un tremolio nella voce: «Sono ben da compiangere perché mi debbo incaricare di perfezionare l'educazione di una tale nipote!». La si compatisce verbalmente, non senza stupirsi interiormente per il com-

portamento di Elisabetta che, al contrario, è più che sufficiente per figurare nella buona società e per il modo di trattare la zia, improntato sempre alla massima deferenza. Quando Babet cerca aiuto e protezione presso suo marito (questo Carlo che, una volta, le scriveva delle lettere d'amore tanto deliranti), il signor conte le risponde: «Madame Mellertz si comporta con te come una madre vigilante con sua figlia. Ciò che ella fa è sempre ben fatto!». Un giorno, al colmo del dolore ed al limite della sua resistenza nervosa, Elisabetta finisce per rimproverare al suo sposo la vita vergognosa che le lascia condurre sotto il tetto coniugale. Ella grida, singhiozza, si dispera...

SEGUE: Inevitabile crisi